

VALUTAZIONE
**DELLE POLITICHE
NAZIONALI**

WP5 WP6

IL SISTEMA INFORMATIVO INTEGRATO SULLA VIOLENZA MASCHILE CONTRO LE DONNE

*Mauri A.M., Molteni L., Demurtas P.
(settembre 2024)*

Introduzione

La presente relazione prosegue il percorso di valutazione in itinere del **Piano Strategico Nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2021-2023**¹ con un approfondimento sull'implementazione del sistema informativo integrato sulla violenza di genere, che ha costituito fin dal 2013 un ambito di particolare attenzione del Dipartimento per le Pari Opportunità (DPO), espresso nei diversi Piani nazionali finora attuati, in coerenza con le disposizioni della *Convenzione sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica*².

La Convenzione, strumento internazionale giuridicamente vincolante volto a creare un quadro normativo completo a tutela delle donne contro qualsiasi forma di violenza, ha definitivamente con l'Articolo 11 gli impegni specifici delle Parti in tema di **Raccolta dei dati e ricerca**, così formulati:

- raccogliere a intervalli regolari i dati statistici disaggregati pertinenti su questioni relative a qualsiasi forma di violenza che rientra nel campo di applicazione della Convenzione;
- sostenere la ricerca su tutte le forme di violenza che rientrano nel campo di applicazione della Convenzione, al fine di studiarne le cause profonde e gli effetti, la frequenza e le percentuali delle condanne, come pure l'efficacia delle misure adottate ai fini dell'applicazione della Convenzione;
- realizzare indagini sulla popolazione, a intervalli regolari, allo scopo di determinare la prevalenza e le tendenze di ogni forma di violenza che rientra nel campo di applicazione della Convenzione;
- fornire al GREVIO le informazioni raccolte, per stimolare la cooperazione e permettere un confronto a livello internazionale;
- vigilare affinché le informazioni raccolte siano messe a disposizione del pubblico.

Il percorso di costruzione della Banca dati nazionale dedicata al tema, iniziato già nel 2013 con i lavori di una apposita *Task Force interministeriale contro la violenza sulle donne*, viene dunque dapprima dettagliato nel Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere 2015-2017, adottato con DPCM del 25 agosto 2015. Entro tale

¹ Ponendosi, dunque, in continuità con i policy brief sul processo attivato per l'elaborazione della strategia e sulla capacità del Piano di superare le criticità dei precedenti Piani sotto il profilo dell'assetto strategico, rilasciati rispettivamente il 31 ottobre 2023 e il 10 gennaio 2024.

² L'Italia ha sottoscritto la Convenzione il 27 settembre 2012 e il Parlamento ha autorizzato la ratifica con la LEGGE 27 giugno 2013, n. 77.

cornice, il DPO e l'Istituto Nazionale di Statistica (Istat) hanno siglato un apposito Accordo di collaborazione (27 marzo 2017) finalizzato alla costruzione di un sistema informativo statistico denominato **Banca dati sulla Violenza di Genere**, avente come finalità quella di monitorare il fenomeno attingendo ai diversi flussi informativi derivanti dai servizi e dalle istituzioni che intercettano il fenomeno e ad indagini di popolazione mirate alla rilevazione della prevalenza, dell'incidenza e delle caratteristiche del fenomeno.

Successivamente, sia il *Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2017-2020* sia il *Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2021-2023* (d'ora in poi, anche solo PSN o Piano 2021-2023) hanno attribuito notevole importanza al processo di implementazione del Sistema informativo, comprendendolo come specifica priorità di intervento dell'Asse **Assistenza e promozione**.

In coerenza con le disposizioni dei Piani e dell'Accordo con il DPO, Istat ha costruito e costantemente aggiornato la **Banca Dati sulla violenza contro le donne in Italia**, accessibile online dal 25 novembre 2017³. Il portale fornisce documenti, dati e metadati per una rappresentazione organica delle informazioni quali-quantitative disponibili sulla violenza sulle donne e costituisce *“un osservatorio privilegiato per permettere agli organi di governo e a tutti i soggetti pubblici e privati coinvolti nel contrasto alla violenza di genere di monitorare i diversi aspetti del fenomeno e di predisporre azioni idonee a combatterlo, al fine di raggiungere gli obiettivi della Convenzione di Istanbul”*.

Si deve, inoltre, evidenziare che nel periodo di vigenza del Piano 2021-2023 è stata approvata la [legge 5 maggio 2022, n. 53 “Disposizioni in materia di statistiche in tema di violenza di genere”](#), con cui il Parlamento ha voluto disciplinare la raccolta di dati e informazioni sulla violenza contro le donne, al fine di monitorare il fenomeno ed elaborare politiche che consentano di prevenirlo e contrastarlo. La legge, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 120 del 24 maggio 2022, ha contribuito a sollecitare un ulteriore passo in avanti nel potenziamento della raccolta dei dati statistici e del sistema informativo, definendo obblighi specifici per le diverse istituzioni coinvolte.

Sulla centralità del tema è, a più riprese, intervenuta la Ministra Eugenia Roccella che, nell'ambito dell'Osservatorio sulla violenza contro le donne del Dipartimento Pari Opportunità, ha affermato la volontà di portare avanti il lavoro di attuazione della legge sulla raccolta dei dati, perché senza un flusso di dati adeguato è difficile contrastare con efficacia il fenomeno (seduta del 7 febbraio 2023)⁴ e ribadito che avere a disposizione un sistema di dati coerente è fondamentale [per] orientare le politiche (seduta del 31 luglio 2024). La costruzione ed implementazione di un sistema informativo sulla violenza contro le donne può, dunque, consentire di acquisire dati e informazioni indispensabili sia a predisporre efficaci politiche pubbliche di prevenzione e contrasto, sia di valutare, nel medio-lungo periodo, l'efficacia e l'efficienza delle politiche stesse.

La presente relazione restituisce un aggiornamento sull'implementazione del sistema informativo integrato sulla violenza di genere contro le donne nel periodo di vigenza del PSN 2021-2023 – ovvero sulle fonti informative disponibili a quantificare e qualificare il fenomeno – anche alla luce delle novità introdotte dalla citata LN 53/2022.

Dal punto di vista metodologico, il policy brief è l'esito di una fase di analisi desk, finalizzata a ricostruire il processo di implementazione e l'architettura delle fonti

³ La Banca Dati è disponibile qui: [ISTAT - La violenza sulle donne](#). Di seguito ci si riferisce ad essa anche utilizzando i termini portale o sistema informativo.

⁴ Per maggiori dettagli si rimanda al seguente link: <https://www.pariopportunita.gov.it/it/news-e-media/news/2023/donne-roccella-riunisce-osservatorio-anti-violenza-fare-tagliando-normativo/>.

informativa della Banca Dati Istat e ad analizzare le principali novità introdotte dalle LN n.53/2022. A questa fase è seguita un'indagine che ha previsto la realizzazione di incontri con le Amministrazioni coinvolte, che si sono concentrati, in particolare, sullo stato di avanzamento nell'adeguamento alle disposizioni di legge e sui punti di forza e le eventuali criticità che tale processo ha comportato/sta comportando.

Quanto alla struttura della relazione, le informazioni sono organizzate considerando le fonti informative e le tipologie di dati ad oggi disponibili, classificate nelle seguenti macrocategorie: 1. indagini *ad hoc* e moduli su stereotipi e violenza; 2. statistiche sociali inerenti ai servizi di supporto e protezione delle donne vittime di violenza; 3. dati da fonti amministrative.

Costituisce parte integrante della relazione l'**Allegato**, riportato in calce al testo, che descrive sia le principali tappe del processo di costruzione e implementazione della Banca dati sul fenomeno, sia l'architettura logica con la quale è (stata) costruita. Ogni informazione contenuta nell'Allegato si considera qui sottintesa.

1. Indagini ad hoc e moduli su stereotipi e violenza

Il sistema informativo sulla violenza di genere presenta dati (ed elaborazioni) inerenti ad indagini *ad hoc* sul fenomeno della violenza e a moduli ad essa dedicati in indagini più ampie, condotte da Istat e rivolte alla popolazione italiana nel suo complesso o a target specifici selezionati. I dati sono disponibili nella sezione *Il fenomeno*.

Indagine sulla sicurezza delle donne

L'*Indagine sulla sicurezza delle donne* si è svolta nel 2006 e nel 2014, mentre la sua terza edizione è attualmente in corso di pianificazione. Si tratta di un'indagine interamente dedicata al fenomeno della violenza contro le donne, che si va ad inscrivere nell'ambito di una collaborazione che fin dal 2001 Istat e il Dipartimento per le Pari Opportunità presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri hanno intrapreso, con l'obiettivo di pervenire ad una migliore conoscenza del fenomeno della violenza contro le donne in Italia in tutte le sue diverse forme, in termini di prevalenza e incidenza, di caratteristiche di coloro che ne sono coinvolte/i e delle conseguenze per la vittima. In particolare, l'indagine rileva in modo puntuale:

- l'estensione e le caratteristiche del fenomeno della violenza, sia extrafamiliare, sia intra-familiare, e quindi il numero, la dinamica e le peculiarità dei diversi episodi di violenza;
- il momento della vita in cui si è verificata la violenza;
- le caratteristiche delle vittime, la loro reazione all'episodio di violenza e le conseguenze fisiche, psicologiche ed economiche delle violenze che hanno subito;
- le caratteristiche degli autori delle violenze;
- l'incidenza del sommerso, ovvero il numero oscuro delle violenze ed i motivi per cui esse vengono denunciate o meno;
- i contesti della vita quotidiana in cui queste violenze si verificano;
- la dinamica dell'evento;
- la storia della relazione di coppia nei casi in cui la violenza è agita in famiglia o da un partner della donna;

- i possibili fattori di rischio e quelli protettivi a livello individuale e sociale;
- le ricadute negative sulla donna della violenza (come l'impossibilità di lavorare, l'utilizzo dei servizi sociali e sanitari, i costi direttamente sostenuti per far fronte ai danni conseguenti a violenza, e alcune informazioni attinenti i possibili costi legati all'iter giudiziario);
- la violenza subita prima dei 16 anni.

La popolazione di interesse dell'indagine è costituita dalle donne di età compresa tra 16 e 70 anni residenti in Italia e la strategia campionaria di selezione delle intervistate è di tipo stratificato, con differenti tecniche di stratificazione per le donne italiane e quelle straniere. Le interviste sono state condotte con tecnica CATI (telefonicamente, con l'ausilio del computer) e, nell'indagine 2014, con tecnica CAPI (incontri faccia a faccia con il supporto di un pc portatile) per le donne straniere. Complessivamente, in entrambe le rilevazioni sono state coinvolte circa 25 mila donne.

La III Indagine sulla sicurezza delle donne, inizialmente prevista dall'Accordo tra Istat e il DPO per il 2018 e successivamente riprogrammata per il giugno 2021, ha subito alcuni ritardi legati alle procedure di affidamento del servizio di conduzione delle interviste, ovvero a causa di un ricorso pendente relativamente all'aggiudicazione della gara pubblica indetta da Consip S.p.A. Tali criticità risultano tuttavia in corso di risoluzione: secondo quanto appreso in sede di Osservatorio sulla violenza contro le donne del Dipartimento Pari Opportunità (seduta del 31 luglio 2024) la partenza della terza edizione è infatti prevista per dicembre 2024/gennaio 2025, a seguito della firma del contratto con la società incaricata di condurre l'indagine, presumibilmente nel settembre 2024.

L'indagine interesserà un campione di circa 25.500 donne di età compresa tra 16 e 75 anni, di cui 21.000 italiane, 4.000 straniere e 500 rifugiate in Italia. L'interlocuzione con Istat nella fase di indagine di campo ha permesso di individuare alcuni elementi di novità rispetto al passato, ovvero:

- a. una maggiore attenzione alle donne con disabilità, volta a rilevare se la disabilità sia un fattore di rischio e/o una conseguenza della violenza;
- b. la presenza nel target di riferimento di un campione rappresentativo di donne rifugiate, rispetto al quale Istat ha aperto un'interlocuzione con UNHCR;
- c. approfondimenti specifici sulla tratta degli esseri umani;
- d. la previsione di quesiti volti ad indagare se la violenza rilevata sia iniziata durante la pandemia da Covid-19.

Si rappresenta che l'indagine sulla sicurezza delle donne è parte integrante delle disposizioni della Legge 53/2022, che ne indica la cadenza di realizzazione (triennale) e i contenuti, soprattutto per quanto riguarda le forme di violenza e la relazione vittima-autore.

I risultati dell'*Indagine sulla sicurezza delle donne* sono disponibili nella sezione *Il fenomeno*, area *Violenza dentro e fuori la famiglia* e sono organizzati secondo le seguenti aree tematiche:

- il numero delle vittime e le forme della violenza;
- chi sono le donne vittime di violenza;
- la dinamica della violenza;
- la gravità e le conseguenze della violenza;
- la consapevolezza e l'uscita dalla violenza;
- i fattori di rischio e la trasmissione intergenerazionale della violenza.

Per ciascuna area sono messe a disposizione tutte le tavole di dati relative all'ultima

indagine (2014); sono, inoltre, resi disponibili i report finora prodotti sulle due indagini nazionali (2006; 2014). Il datawarehouse permette, inoltre, di creare interrogazioni personalizzate in merito alle caratteristiche demografiche e alle abitudini delle donne che hanno subito violenza, alle caratteristiche demografiche dell'autore e al dettaglio del tipo di violenza.

Indagine sulla Sicurezza dei cittadini

Con riferimento ai moduli inerenti al fenomeno della violenza di genere inseriti in indagini più ampie, il sistema informativo integrato mette a disposizione i dati relativi alla violenza sul luogo di lavoro, desunti dall'*Indagine sulla Sicurezza dei cittadini*, che Istat realizza con cadenza quinquennale dal 1997 allo scopo di conoscere quanto le persone si sentano sicure nel proprio ambiente di vita e quanto siano diffusi alcuni episodi criminosi.

I dati raccolti sono di grande rilevanza sociale in quanto forniscono informazioni non solo sui reati contro il patrimonio e contro la persona, la propensione a denunciare i reati alle forze dell'ordine e le relative motivazioni, ma anche sulla percezione della sicurezza e le relative esperienze osservate nella zona in cui vive. L'indagine coinvolge cittadini residenti in Italia, con almeno 14 anni di età, tramite un campionamento di tipo probabilistico effettuato a partire dalle liste anagrafiche comunali; la rilevazione è condotta con due diverse tecniche di compilazione (CATI e CAPI).

Per quanto qui di interesse, la banca dati mette a disposizione report e tavole relative alle indagini del 2008-2009, 2015-2016 e 2022-2023. I dati consentono di effettuare una stima del numero delle donne che, nel corso della loro vita e nei tre anni precedenti all'indagine, sono state vittime di molestie e ricatti sessuali in ambito lavorativo. In particolare, vengono indagati episodi di molestie sessuali con contatto fisico – colleghi, superiori o altre persone che sul posto di lavoro hanno tentato di toccarle, accarezzarle, baciarle contro la loro volontà – e i tentativi di utilizzare il corpo della donna come merce di scambio, con la richiesta di prestazioni e rapporti sessuali o di una disponibilità sessuale in cambio della concessione di un posto di lavoro o di un avanzamento di carriera.

Stereotipi sui ruoli di genere e l'immagine sociale della violenza

L'indagine su *Stereotipi sui ruoli di genere e l'immagine sociale della violenza* è realizzata all'interno dell'Accordo di collaborazione con il Dipartimento per le Pari Opportunità presso la Presidenza del Consiglio. I dati sono presentati nella sezione *Il fenomeno*, nell'area dedicata a *Stereotipi ed utilizzo dei social*.

Come sottolineato nel Rapporto Esplicativo della Convenzione di Istanbul, alcuni “stereotipi riproducono pratiche indesiderate e dannose, contribuendo a rendere ‘accettabili’ alcuni atti di violenza nei confronti delle donne”, motivo per cui all'Art. 12, comma 1 “è stato introdotto l'obbligo generale di eliminare i pregiudizi, i costumi, le tradizioni e qualsiasi altra pratica basata sull'idea di inferiorità della donna o su modelli stereotipati dei ruoli delle donne e degli uomini, al fine di prevenire atti di violenza nei confronti delle donne”. Le indagini volte a rilevare la diffusione presso la popolazione di stereotipi e pregiudizi relativi ai ruoli e alla violenza di genere sono quindi fondamentali per migliorare la conoscenza sui fattori responsabili della riproduzione della violenza contro le donne, oltre che per valutare l'impatto sulla popolazione di politiche inerenti alla sua prevenzione, in termini di cambiamento culturale.

Partendo dal presupposto che la violenza contro le donne è un fenomeno basato su una

cultura di genere distorta e stereotipata e sull'asimmetria delle relazioni di potere tra uomini e donne, l'indagine realizzata da Istat consente di analizzare le rappresentazioni sociali diffuse, mediante quesiti volti a rilevare gli stereotipi sui ruoli di genere, le opinioni sull'accettabilità della violenza, sulla sua diffusione e sulle sue cause, nonché alcuni stereotipi in merito alla violenza sessuale.

L'indagine è stata condotta per la prima volta nel 2018 come modulo *ad hoc* all'interno dell'indagine sulle Forze di Lavoro (RFL), rivolta ad un sotto-campione di rispondenti dai 18 ai 74 anni di età ed è stata replicata nel 2023, coinvolgendo in entrambi i casi circa 15.000 soggetti. Nell'apposita sezione della banca dati, Istat mette a disposizione i rapporti prodotti relativi ad entrambe le indagini (2018; 2023); inoltre, i dati relativi all'indagine 2018 sono corredati da tavole statistiche e sono resi disponibili nel datawarehouse, che permette la personalizzazione delle interrogazioni secondo le principali variabili socio-demografiche dei rispondenti (età, titolo di studio, regione) delle domande inerenti l'accordo o accettabilità degli stereotipi, le opinioni sui ruoli tradizionali e sulla violenza sessuale, l'accettabilità della violenza nella coppia, la percezione di diffusione della violenza nella coppia, l'indicazione di alcune cause della violenza nella coppia e i consigli che i rispondenti darebbero ad una donna che ha subito violenza dal compagno.

Analisi della violenza contro le donne veicolata dai social media

Nella medesima sezione della banca dati sono disponibili i risultati di uno studio esplorativo avviato dal 2020 e basato sull'applicazione della *sentiment ed emotion analysis* all'*Analisi della violenza contro le donne veicolata dai social media*, al fine di comprendere come la comunicazione si diversifichi e muti nello spazio virtuale e quali reazioni (stimolo e propagazione della violenza, indignazione, ecc.) essa possa generare.

In particolare, è stata realizzata un'analisi del sentiment sulle interazioni generate dai social media (Twitter - X, pagine pubbliche di Instagram e Facebook, Webnews) volta a descrivere in che modo questi producano e/o riproducano stereotipi di genere, amplifichino il linguaggio violento oppure generino indignazione, ma anche ad approfondire quali nuove forme di violenza di genere possano essere compiute *online* (cyber-violenza). Lo studio è, inoltre, volto a definire un nuovo indicatore, che misura il grado di indignazione nei confronti di questo fenomeno.

Il primo [Report](#), relativo al periodo dal 1° novembre 2021 al 30 novembre 2022, è stato pubblicato il 10 luglio 2024.

Bambini e ragazzi: comportamenti, atteggiamenti e progetti futuri

Ancora in tema di stereotipi, Istat ha inserito un modulo *ad hoc* nella più ampia indagine *Bambini e ragazzi: comportamenti, atteggiamenti e progetti futuri*, edizione 2023⁵.

L'indagine, prevista nel Piano statistico nazionale, ha in generale l'obiettivo di raccogliere informazioni su alcuni aspetti fondamentali della vita quotidiana dei ragazzi e delle ragazze tra gli 11 e 19 anni residenti in Italia, relativamente alle relazioni con gli amici e con la famiglia, all'utilizzo dei social media, alla povertà educativa, alla cittadinanza, al senso di appartenenza e ai progetti futuri delle nuove generazioni. Nell'edizione 2023 è stata,

⁵ Si rappresenta che originariamente il modulo avrebbe dovuto essere inserito nella più ampia indagine *sull'Integrazione delle seconde generazioni*, inizialmente prevista per il 2019. A causa di questioni inerenti alla privacy, l'indagine ha subito successive riprogrammazioni al 2021 e 2022, per poi essere inserita nell'indagine qui descritta.

inoltre, inserita nel [Questionario per l'indagine](#) la sezione *G - Le opinioni sulle donne e sugli uomini*, che ha previsto la rilevazione del grado di accordo su alcuni *items* che riguardano stereotipi diffusi sui ruoli di genere (ad esempio, “avere successo nel lavoro è più importante per l'uomo che per la donna”), sull'accettabilità di certi comportamenti violenti (ad esempio, “In un rapporto di coppia è normale che ci scappi uno schiaffo ogni tanto”), sulla veridicità di alcune affermazioni che riguardano situazioni che possono succedere nella coppia (ad esempio, “un uomo che maltratta la donna ha problemi con alcool, droghe o presenta disturbi psichici”) e sull'accordo circa affermazioni che riguardano la violenza sessuale (ad esempio, “una ragazza che subisce una violenza sessuale quando è ubriaca o sotto l'effetto di droghe è almeno in parte responsabile”).

I primi risultati dell'indagine, che ha raggiunto circa 108 mila ragazzi e ragazze, sono messi a disposizione sul [sito Istat, in una pagina esterna alla banca dati](#); i dati inerenti agli stereotipi di genere saranno inseriti nel sistema informativo integrato nel corso del secondo semestre 2024.

Progetto DORA

In chiusura, sebbene non riguardi esplicitamente il sistema informativo attualmente a disposizione, si deve evidenziare che ISTAT è attualmente coinvolto in un progetto finanziato dall'Unione Europea denominato [DORA](#) (Data integratiOn for acknowledging Risks And protecting children from violence), il cui obiettivo fondamentale è quello di “*identificare le lacune informative esistenti sul tema della violenza sui/le minori ed elaborare soluzioni statistiche in grado di combinare, integrare e quindi produrre dati raffinati e facilmente fruibili*”. Più nello specifico, il progetto intende:

- identificare e sistematizzare tutte le fonti attualmente disponibili, individuando punti di forza e di debolezza;
- contribuire a una corretta stima della portata del fenomeno in tutte le sue molteplici dimensioni e fattori di rischio;
- definire un nuovo framework per la misurazione della violenza sui minori e sulle minori e delle sue conseguenze;
- analizzare il fenomeno attraverso la modellazione e l'integrazione dei dati;
- contribuire al miglioramento della raccolta dati a livello nazionale e internazionale;
- contribuire a una visione più completa del fenomeno grazie a un avanzamento dell'analisi dei dati e della metodologia di raccolta statistica.

Si tratta di un progetto particolarmente importante, stante la frammentarietà dei dati inerenti alla violenza che coinvolge i/le minori, che può aprire nuove opportunità di indagine e di alimentazione del sistema informativo integrato sulla violenza di genere.

2. Statistiche sociali inerenti ai servizi di supporto e protezione delle donne vittime di violenza

In coerenza con il quadro teorico della Convenzione di Istanbul, il sistema informativo integrato presenta un'intera sezione dedicata alle caratteristiche e all'utenza dei cosiddetti servizi specializzati nel supporto e nella protezione delle donne vittime di violenza, a cui si somma un'area dedicata ai programmi per il recupero e la responsabilizzazione degli autori di violenza.

Si fa qui riferimento alla sezione [La fuoriuscita](#), dove sono presentati i dati relativi a:

- il numero di pubblica utilità 1522;
- i centri antiviolenza e le case rifugio;
- i programmi per gli autori di violenza.

Benché ancora non disponibile sul sito, nel corso delle interlocuzioni con Istat si è fatto riferimento ad una ulteriore indagine, attualmente in corso, relativa alla composizione e alle caratteristiche delle reti territoriali antiviolenza. I dati rilevati forniranno nuove informazioni in merito alle connessioni realizzate a livello territoriale tra servizi specializzati e generali, descrivendo le strategie attuate per supportare le donne nel complesso percorso di affrancamento da situazioni di violenza.

Il 1522

Per quanto concerne il *numero di pubblica utilità 1522*, la sezione descrive innanzitutto le caratteristiche del servizio e rimanda al relativo portale in cui, tra le altre informazioni, si offre una mappatura dei centri antiviolenza distinti per regione, aggiornata dal mese di Aprile 2023.

I dati analizzati e pubblicati da Istat sono rilevati dall'ente che gestisce il servizio di assistenza telefonica: nel corso delle chiamate alla help-line, le operatrici del servizio rilevano infatti i dati e i bisogni delle/gli utenti che vi si rivolgono, tramite una piattaforma informatizzata che prevede un percorso standardizzato in funzione del motivo della chiamata (a valle di una distinzione iniziale tra chiamate valide/non valide). Tale piattaforma ha subito nel tempo revisioni volte a migliorare la qualità dei dati raccolti e ad adattare le modalità di risposta alle nuove forme di violenza, comprendendo anche quella online.

I dati e i rapporti presenti nel sistema informativo integrato riguardano il periodo 2020-2024, a cui si sommano le tavole relative al periodo 2013-2022. Come viene precisato nella nota metodologica al [Rapporto Il numero di pubblica utilità 1522 \(Dati trimestrali al IV trimestre 2023\)](#), i dati fanno riferimento ai contatti (chiamate telefoniche e via chat) e non all'utente/vittima che si rivolge al servizio: *“è infatti possibile che la stessa persona possa chiamare diverse volte il numero verde, sia per sé stessa sia per altri. Il sistema ad oggi, anche per motivi di privacy, non controlla queste informazioni. Allo stesso modo, giacché è impossibile controllare le informazioni raccolte durante la chiamata o il messaggio inviato via chat, è possibile che la chiamata sia registrata a nome di un possibile interlocutore (diverso dalla vittima) ma che si tratti, in realtà della stessa vittima che non voglia riportare informazioni riferite a sé stessa. In tale caso il database, acquisendo tutte le informazioni di natura socio-anagrafica, viene segnata come vittima”*.

Per il periodo 2020-2022, i dati descrivono le caratteristiche delle/degli utenti, le forme di violenza per cui si chiede supporto e l'esito delle chiamate. Queste informazioni sono rese disponibili anche nel datawarehouse, consentendo di personalizzare le tavole sulla base di alcune variabili (quali, ad esempio, sesso, motivo della chiamata, regioni, nazionalità, periodo di riferimento).

Infine, nel sito sono messe a disposizione le [tavole di dati settimanali e trimestrali](#) relative al 2013-2022: le prime riguardano le chiamate da utenti e le chiamate da vittime per provincia e settimana dell'anno, le seconde riguardano le chiamate da utenti e le chiamate da vittime per provincia di provenienza e trimestre (dal I trimestre 2013 al IV trimestre 2022).

Le indagini sui centri antiviolenza e le case rifugio

Un secondo ambito di interesse che riguarda il supporto e la protezione delle donne riguarda i centri antiviolenza e le case rifugio che operano sul territorio nazionale e per i quali il sistema informativo integrato mette a disposizione la reportistica e i dati rilevati nel corso di apposite indagini *ad hoc* che Istat, insieme a Regioni ed associazionismo, conduce con cadenza annuale.

Le rilevazioni fanno parte del Programma statistico nazionale vigente (cod. IST-02733)⁶ e sono complessivamente 3:

- la rilevazione sulle prestazioni e i servizi offerti, condotta a partire dal 2017 sui Centri antiviolenza in possesso dei requisiti dell'Intesa del 27 novembre 2014⁷;
- la rilevazione sulle prestazioni e i servizi offerti dalle Case rifugio, condotta a partire dal 2017⁸;
- l'indagine dedicata all'utenza dei centri antiviolenza, condotta a partire dal 2020.

Le prime due indagini si propongono di fornire una rappresentazione dell'offerta complessiva di CAV e CR a livello regionale e nazionale, delle loro caratteristiche organizzative e delle prestazioni offerte sulla base di quanto l'Intesa del 2014 prevede, con l'obiettivo di orientare interventi di policy. Si deve, a questo proposito, evidenziare che i requisiti minimi per i centri antiviolenza e le case rifugio hanno di recente subito una revisione con l'approvazione della nuova intesa del 14 settembre 2022; pertanto, una volta concluso il periodo transitorio che l'Intesa prevede⁹, le due rilevazioni subiranno necessariamente delle modifiche in merito ai quesiti posti.

Grazie alla collaborazione e al confronto con le Associazioni nazionali, con cui Istat siede ad un Tavolo tecnico, e agli incontri periodici di formazione con CAV e CR, dal 2018 ad oggi si è osservato un progressivo ampliamento di tali indagini rispetto alle informazioni rilevate, nonché un progressivo miglioramento della qualità del dato, esito sia di tassi di risposta più elevati, sia di risposte più affidabili.

Con specifico riferimento all'utenza, l'indagine sui CAV ha previsto la rilevazione dei dati in forma aggregata fino al 2022 (relativi al 31 dicembre 2021). A partire dall'annualità successiva, i dati pubblicati fanno riferimento ad una nuova indagine, l'*Indagine sull'utenza dei CAV*, che si avvale di un sistema di rilevazione a cui hanno accesso le operatrici dei centri per l'imputazione dei dati relativi alle donne per le quali nell'anno di rilevazione è in corso un percorso personalizzato di uscita dalla violenza. Attualmente è quindi possibile rilevare dati individuali che, ferme restando le garanzie di privacy¹⁰, consentono di fornire una

⁶ Come precisato nella pagina dedicata del portale, l'inserimento delle rilevazioni in oggetto nel PSN comporta un Obbligo di risposta: "La fornitura dei dati richiesti dall'Istat è obbligatoria ai sensi dell'art. 7 del decreto legislativo n. 322/1989 e del DPR 11 luglio 2023 di approvazione del Programma statistico nazionale 2020-2022, Aggiornamento 2022 e dell'allegato elenco delle rilevazioni che comportano l'obbligo di risposta per i soggetti privati; in caso di mancata risposta non è prevista l'applicazione di una sanzione".

⁷ Si rappresenta che, in occasione della prima rilevazione riferita al 31 dicembre 2017, uno studio sui centri antiviolenza e le case rifugio non riconosciuti dalle Regioni è stato effettuato parallelamente da IRPPS-CNR, nell'ambito del Progetto ViVa. Per maggiori informazioni si rimanda al rapporto [I servizi specialistici e generali a supporto delle vittime di violenza. Mappature e note di accompagnamento](#). Per una comparazione tra strutture riconosciute e non riconosciute dalle regioni, si rimanda ai relativi rapporti presenti sul sito del progetto [viva.cnr.it](#).

⁸ Anche rispetto alle case rifugio, nell'ambito del Progetto ViVa IRPPS-CNR ha condotto nel 2018 un'apposita rilevazione delle strutture non accreditate presso le Regioni. Si veda, a questo proposito, il medesimo rapporto indicato alla nota precedente.

⁹ Originariamente stabiliti in 18 mesi e successivamente prorogati per ulteriori 18 mesi con Intesa n. 131 del 25 gennaio 2024.

¹⁰ Secondo quanto previsto nella nota metodologica, un identificativo «è assegnato automaticamente dal sistema alle donne per le quali è stato concordato un percorso personalizzato di uscita dalla violenza nell'anno di rilevazione. Dovrà essere cura del CAV annotarsi sulla propria documentazione informatizzata o cartacea la corrispondenza tra la singola persona e l>ID_DONNA, in modo da garantire da una parte l'anonimato nella trasmissione delle informazioni ad Istat e dall'altro di

rappresentazione più dettagliata de: le caratteristiche delle donne presenti nei centri antiviolenza; le forme di violenza che subiscono; le caratteristiche dei relativi autori di violenza; i bisogni espressi dalle donne che si rivolgono ai centri antiviolenza; le risposte fornite dai centri a quei bisogni con il supporto della rete territoriale antiviolenza; i percorsi intrapresi per l'uscita dalla violenza; i fattori di rischio.

Sulle rilevazioni anzidette è intervenuta la LN 53/2022, che ha definito precisi obblighi di rilevazione in capo alle diverse Amministrazioni coinvolte. Nello specifico, infatti, l'Articolo 7 prevede che Istat realizzi "indagini sui centri antiviolenza e sulle case rifugio accreditati e non accreditati" che "devono evidenziare:

- a. le caratteristiche dell'utenza che a essi si rivolge, garantendo l'anonimato dei dati, ivi inclusa la relazione autore-vittima;
- b. la tipologia di violenza subita, ossia violenza fisica, sessuale, psicologica, economica, o in presenza dei figli degli autori o delle vittime, o consistente in atti persecutori;
- c. il numero e le tipologie di interventi di assistenza fornita".

Rispetto a tali disposizioni e alle rilevazioni finora condotte da Istat, la novità più importante riguarda l'estensione delle indagini alle strutture non accreditate, che cioè non vengono finanziate dalle Regioni in quanto non rispettano i requisiti minimi previsti dall'Intesa del 2014.

Con riferimento alle strutture di ospitalità, nel Report pubblicato il 19 aprile 2024 su *Le case rifugio e le strutture residenziali non specializzate per le vittime di violenza - Anno 2022* Istat ha integrato i dati dell'indagine CR precedentemente descritta con quelli raccolti mediante la rilevazione condotta annualmente sull'offerta delle strutture pubbliche o private che erogano servizi residenziali (ospitalità assistita con pernottamento) di tipo socio-assistenziale e/o socio-sanitario. Ciò è stato possibile in quanto, a partire dal 2016, tra le categorie di utenza previste da questi presidi, sono state infatti specificate le donne vittime di violenza, favorendo in questo modo l'emersione di un gruppo di ospiti che in precedenza non aveva visibilità.

Secondo quanto evidenziato da Istat nella *Relazione annuale al Parlamento 2024*, riferita all'anno 2023, "poiché tali strutture non sono necessariamente dedicate solo alle vittime di violenza di genere, va valutata la possibilità di richiedere loro alcune informazioni già rilevate per le case rifugio che sono conformi ai requisiti dell'intesa Stato-Regioni".

Con riferimento, invece, ai centri antiviolenza, Istat ha rappresentato in più sedi le criticità legate all'estensione delle rilevazioni a quelli non riconosciuti dalle Regioni, stante una notevole difficoltà metodologica nel criterio di selezione delle strutture (di cui, al momento attuale, non esistono elenchi né presso le Regioni, né presso il 1522), una estrema mobilità del campo con conseguente difficoltà di contatto, e un tasso di risposta, già sperimentato in passato, decisamente insufficiente¹¹. Nella citata Relazione annuale al Parlamento si legge, a tal proposito, che Istat non è "in grado di raccogliere e fornire i dati sui Centri antiviolenza non accreditati, perché, a oggi, non esistono liste che permettano di individuare in maniera esaustiva tali strutture. In merito a queste criticità, nel 2023 sono state udite sia le Regioni sia le associazioni nazionali di settore, che hanno messo in evidenza l'impossibilità di una ricognizione sistematica di queste strutture".

permettere alle operatrici del centro di richiamare la scheda corretta al fine di completare/modificare/aggiornare la compilazione del questionario e di riprenderla negli anni successivi».

¹¹ A ciò si aggiunge, infine, in prospettiva, l'impossibilità di coinvolgere i suddetti servizi nell'*Indagine utenza*, a meno di non volerla condurre in modo significativamente diverso da quanto avviene con i centri accreditati, perdendo la comparabilità del dato.

Rispetto alle caratteristiche dell'utenza, richieste dalla legge 53/2022, mentre la rilevazione sulle donne seguite dai centri antiviolenza può considerarsi consolidata, quella inerente alle donne seguite dalle case rifugio è stata di recente inserita nel *Programma statistico nazionale (PSN) 2023-2025*, in corso di formalizzazione¹². Ai fini del suo avvio sarà necessario un Tavolo di lavoro con le Associazioni che permetta di confrontarsi sui contenuti dei questionari di rilevazione, anche considerato che alcune informazioni potranno essere comuni a quelle rilevate per l'utenza dei CAV, permettendo analisi parallele. Si deve comunque ricordare che alcune informazioni sull'utenza delle Case rifugio sono attualmente disponibili in quanto rilevate, in forma aggregata, nell'indagine relativa alle caratteristiche di queste strutture. Si tratta, in particolare, dei dati sui flussi di donne ospitate nel corso dell'anno, sulla loro cittadinanza, sull'eventuale presenza di figli e sul numero di pernottamenti nelle strutture.

Per l'anno 2024 sono pertanto state previste le seguenti rilevazioni¹³:

- l'indagine sull'utenza dei Centri antiviolenza (partita nel giugno 2024; termine previsto: 28 febbraio 2025): in cui devono essere inseriti i dati dalle schede delle donne che hanno intrapreso un percorso personalizzato di uscita dalla violenza dal 1° gennaio al 31 dicembre 2024, oltre che l'aggiornamento delle informazioni relative all'anno di rilevazione per le donne che hanno iniziato il percorso negli anni precedenti (2020, 2021, 2022 o 2023) e che sono ancora in carico presso il CAV.
- l'indagine sui Centri antiviolenza (termine previsto: il 31 luglio 2024) – con dati riferiti al 31 dicembre 2023;
- l'indagine sulle Case rifugio (termine previsto: il 31 luglio 2024) – con dati riferiti al 31 dicembre 2023.

Le indagini sui centri per uomini autori di violenza

Per quanto concerne gli uomini autori di violenza, la Banca Dati ha reso disponibili i due report delle indagini nazionali realizzate sui Centri per uomini autori di violenza da IRPPS-CNR, nell'ambito degli accordi di collaborazione siglati con il Dipartimento per Pari Opportunità. In questo caso, l'unità di rilevazione è rappresentata dai centri a cui hanno accesso gli uomini che desiderano (o sono stati indirizzati a) intraprendere un percorso di cambiamento e responsabilizzazione rispetto alle condotte violente agite nei confronti delle partner (ovvero i programmi community-based).

I principali output di questa linea di ricerca consistono nell'analisi delle caratteristiche strutturali e organizzative dei centri, nella descrizione dei loro approcci e pratiche di lavoro e nell'analisi delle principali caratteristiche dell'utenza. Nella Banca dati sono disponibili i report di sintesi delle due indagini riferite al 31 dicembre 2017 e 2022 e il collegamento con il sito istituzionale del Progetto ViVa, dove gli esiti delle indagini sono disponibili in forma estesa in documenti e rapporti di ricerca, tra cui *I Centri per gli uomini autori di violenza in Italia. I dati della seconda indagine nazionale*. Si segnala che l'ultima indagine ha tentato di colmare l'assenza di rilevazioni intermedie, raccogliendo i dati sugli uomini presi in carico negli anni intercorsi dalla prima rilevazione¹⁴.

¹² Lo stato aggiornato del percorso di formalizzazione è disponibile alla pagina dedicata: [PSN 2023-2025](#).

¹³ L'aggiornamento è disponibile alla pagina dedicata: [Rilevazioni sui Centri antiviolenza, le Case rifugio e le loro utenti](#).

¹⁴ Anche in considerazione dei trasferimenti finanziari previsti a partire dal 2022 per questi centri, potrebbe rivelarsi utile prevedere un sistema di rilevazione a cadenza annuale, come già fatto da Istat per CAV e CR. Inoltre, una ulteriore indagine sull'utenza dei CAV potrebbe far luce sulle caratteristiche degli autori di violenza, da un lato, e sull'andamento dei percorsi dall'altro, consentendo di migliorare la comprensione sul fenomeno e sugli interventi atti a prevenirlo e contrastarlo.

Le reti territoriali antiviolenza

Come anticipato, in accordo con il DPO Istat ha recentemente avviato una indagine sulle reti territoriali antiviolenza, che si pone in continuità con le attività di studio realizzate da IRPPS-CNR nell'ambito della prima edizione del Progetto ViVa¹⁵.

La nuova attività di ricerca si propone di fornire informazioni puntuali su come si articolano le reti, su quali siano i soggetti che le animano e le coordinano, quali gli obiettivi che perseguono e quali gli attori sociali e istituzionali coinvolti.

I primi risultati di uno studio preparatorio, sintetizzati nell'intervento *Le reti territoriali contro la violenza: un'analisi sperimentale dei protocolli di rete*, sono stati presentati il 25 novembre 2022 in occasione dell'evento *Proteggere le donne. Dati e analisi per contrastare la violenza di genere*. Successivamente, nel corso del 2023, Istat ha coordinato un tavolo di lavoro interistituzionale che ha visto la partecipazione attiva delle Regioni e delle Associazioni impegnate nel contrasto alle forme di violenza contro le donne e alla protezione delle vittime e messo a punto un questionario volto a realizzare l'indagine su tutto il territorio nazionale. Esito del tavolo è stata la definizione della metodologia esposta nel documento *Le reti territoriali dei Centri antiviolenza: approccio, definizioni e linee guida*, che sta guidando l'indagine attualmente in corso sulle reti attive in tutte le regioni.

3 I dati da fonti amministrative

Sulla base degli Accordi di collaborazione o delle collaborazioni non formalizzate tra Istat e le Amministrazioni centrali¹⁶ e, più recentemente anche in virtù delle disposizioni della LN 53/2022, il sistema informativo integrato sulla violenza di genere mette a disposizione dati da fonti amministrative (giuridiche, sanitarie e di pubblica sicurezza). In particolare, i dati e la reportistica riguardano:

- le denunce e gli ammonimenti del questore, trasmessi dal Ministero dell'Interno e resi disponibili nella sezione "Il percorso giudiziario";
- gli omicidi, trasmessi dal Ministero dell'Interno e resi disponibili nella sezione "Il fenomeno";
- gli accessi al Pronto Soccorso e le dimissioni ospedaliere, trasmessi dal Ministero della Salute e resi disponibili nella sezione "Il fenomeno";
- i procedimenti definiti in Procura, le condanne e i detenuti, trasmessi dal Ministero della Giustizia e resi disponibili nella sezione "Il percorso giudiziario".

Di seguito questi dati sono descritti facendo riferimento alle Amministrazioni che li producono.

¹⁵ Si ricorda che IRPPS-CNR ha realizzato nel 2018 una prima *Mappatura delle reti territoriali antiviolenza*, cui ha fatto seguito un approfondimento qualitativo volto a fornire una conoscenza complessiva delle caratteristiche del sistema antiviolenza italiano nonché dell'operato e delle pratiche attivate al suo interno, confluito nella *Relazione sull'indagine di campo per la definizione di un insieme obiettivo di standard quali-quantitativi per i servizi specialistici e generali. I centri antiviolenza e le reti territoriali*.

¹⁶ Si fa qui riferimento ai due Accordi stipulati con il Ministero della Salute (2019; 2023) e all'Accordo stipulato con il Ministero della Giustizia (2021), cui si aggiunge la collaborazione non formalizzata con il Ministero dell'Interno. Per maggiori dettagli si rimanda all'allegato 1.

❖ Ministero dell'Interno

Il Ministero dell'Interno partecipa all'alimentazione del sistema informativo integrato per i dati che riguardano le denunce, gli ammonimenti del questore (nella sezione *Il percorso giudiziario*) e gli omicidi di donne (nella sezione *Il fenomeno*).

Banca dati CED

I dati sono ricavati dalla banca dati denominata CED – Centro Elaborazioni Dati interforze, istituita con l'articolo 8 della [legge 1° aprile 1981, n. 121](#) “Nuovo ordinamento dell'Amministrazione della pubblica sicurezza”, in cui sono raccolte le informazioni sia sui delitti denunciati dai cittadini presso gli uffici competenti (Commissariati di Polizia, Stazioni dei Carabinieri, ecc.), sia sui delitti che le Forze di Polizia accertano autonomamente, sia sulle segnalazioni di persone denunciate e/o arrestate che le Forze di Polizia trasmettono all'Autorità giudiziaria nel caso di autori noti.

Rispetto agli ammonimenti del Questore¹⁷, i dati resi disponibili nel sistema informativo integrato dalla Direzione Centrale Anticrimine della Polizia di Stato-Servizio Centrale Anticrimine riguardano il totale degli ammonimenti irrogati, il sottogruppo degli ammonimenti ex LN 119/2013 e gli allontanamenti ex art. 384 bis¹⁸. Per ciascuna di tali fattispecie, è presente il dettaglio regionale del numero di casi registrati nel periodo 2014-2022 (con annessa variazione annuale percentuale).

Rispetto alle denunce, i dati trasmessi ad Istat hanno finora riguardato:

- i cd. reati spia della violenza di genere – ovvero atti persecutori (art. 612-bis c.p.), maltrattamenti contro familiari e conviventi (art. 572 c.p.), percosse (art. 581 c.p.) e violenze sessuali (art. 609-bis, 609-ter e 609-octies c.p.) – per il periodo 2014-2022;
- alcune fattispecie delittuose introdotte dalla Legge n. 69 del 19 luglio 2019, il c.d. “Codice Rosso” – diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti (art. 612-ter c.p.), costrizione o induzione al matrimonio (art. 558-bis c.p.), deformazione dell'aspetto della persona mediante lesioni permanenti al viso (art. 583-quinquies c.p.) – per il periodo 2019-2022;
- gli omicidi volontari consumati– disponibili per il periodo 2014-2022 per quanto attiene alle segnalazioni a carico di persone denunciate/arrestate e per il periodo 2002-2022 per quanto attiene alla relazione vittima-autore.

I dati relativi alle denunce, in formato tabellare, presentano l'evoluzione di tali reati in termini di numero e profilo degli autori e delle vittime rispetto al sesso, all'età e alla nazionalità; le informazioni sui reati spia e sulle denunce di autori di omicidio sono, inoltre, resi disponibili nel datawarehouse appositamente costruito per la personalizzazione delle tavole, che consente di filtrare il dato anche sulla base del dettaglio regionale. I dati relativi agli omicidi, oltre all'evoluzione numerica nel tempo, sono disaggregati per regione e secondo la relazione vittima-autore, rilevata nelle seguenti categorie: partner (moglie,

¹⁷ L'ammonimento del questore è uno strumento giuridico, di natura amministrativa, di competenza esclusiva dell'Autorità provinciale di pubblica sicurezza. È stato introdotto nel nostro ordinamento con la legge nr. 38 del 2009 che disciplina la fattispecie degli atti persecutori (c.d. stalking); successivamente con la legge n. 119 del 2013, è stato esteso ai casi di violenza domestica; infine, con la legge nr. 71 del 2017 è stato nuovamente esteso ai casi di cyberbullismo, in cui l'autore dei fatti è un minorenne.

¹⁸ L'art. 384 bis regola una misura precautelare per i reati commessi in ambito familiare: gli ufficiali e gli agenti di polizia giudiziaria hanno la facoltà di disporre l'allontanamento urgente dalla casa familiare, della persona che sia colta in flagranza di uno dei delitti indicati dall'art. 282 bis comma 6, con divieto di avvicinarsi ai luoghi abitualmente frequentati dalla persona offesa.

convivente, fidanzato/a), ex-partner (ex moglie, ex convivente, ex fidanzato/a), altro parente, altro conoscente, autore sconosciuto alla vittima, autore non identificato.

Rispetto agli omicidi, riportati nella sezione della banca dati denominata *Il fenomeno*, sono presentate anche le prime stime che Istat ha elaborato sul numero di femminicidi sulla base degli standard internazionali (ossia analizzando insieme la relazione tra la vittima e l'autore, il movente e l'ambito dell'omicidio) a partire dai dati rilevati nel database dedicato agli omicidi del Ministero dell'Interno. Tali stime, disponibili per gli anni 2021 e 2022, sono riportate in due appositi report dal titolo *Vittime di omicidio-Anno 2021* e *Vittime di omicidio-Anno 2022*.

Sui dati relativi alla pubblica sicurezza è intervenuta la legge 53/2022, che ha previsto un adeguamento del CED finalizzato sia ad ampliare le fattispecie di reato da considerare nell'analisi dei fenomeni delittuosi¹⁹, sia a raccogliere informazioni utili a definire la relazione autore-vittima, il luogo dove il fatto è avvenuto, la tipologia di arma eventualmente utilizzata, se la violenza è commessa in presenza dei figli degli autori o delle vittime e se la violenza è commessa unitamente ad atti persecutori. Si deve, a questo proposito, evidenziare che tali innovazioni, in particolare quelle relative alla relazione autore-vittima, rispondono non solo ad esigenze di tipo statistico ma anche ad esigenze di analisi strategico-operativa di diverse fattispecie di reato – dunque, non solo quelle rientranti nel novero della violenza sulle donne. La legge ha, pertanto, impresso un'accelerata sul processo di revisione del CED, finora prevalentemente strutturato sulla figura dell'autore di reato: immediatamente dopo l'emanazione della legge, il Ministero dell'Interno ha infatti avviato un tavolo di lavoro con le FF.OO. (Polizia, Arma, Guardia di Finanza e Polizia penitenziaria) coinvolte nell'alimentazione della banca dati e provveduto a dotare tale banca dati delle funzionalità richieste.

La nuova procedura per la raccolta dei dati, dopo una fase sperimentale, è operativa dal 1° gennaio 2024. È interessante rilevare che, vista la complessità delle innovazioni introdotte, oltre al supporto tecnico quotidiano dell'ufficio che gestisce il CED (Servizio sistemi Informativi Interforze), il Ministero ha previsto una specifica attività informativa e formativa. La descrizione delle revisioni del sistema è stata, dunque, trasmessa a tutti i dirigenti degli uffici deputati alla rilevazione dei dati tramite una nota di indirizzo, corredata da istruzioni operative, che si è proposta prima di tutto di sensibilizzare le forze dell'ordine sull'importanza di qualificare fin dalle prime fasi gli interventi come violenza di genere, per adeguare di conseguenza i comportamenti tecnico-giuridici e di relazione con la vittima. Ad ufficiali e funzionari è stato, inoltre, affidato il compito di formare successivamente tutto il personale che, materialmente, contribuisce alla raccolta dati e all'alimentazione del sistema. Secondo quanto appreso in sede di Osservatorio sulla violenza contro le donne del Dipartimento Pari Opportunità (seduta del 31 luglio 2024), nella seconda metà del 2024, il Ministero avvierà il processo di estrazione dei dati e di verifica, con un'analisi *ad hoc* finalizzata, in particolare, ad effettuare valutazioni sulle innovazioni introdotte.

La Banca dati Istat riporta, inoltre, una selezione dei più recenti rapporti che il Servizio Analisi Criminale del Ministero dell'Interno - struttura a composizione interforze incardinata nell'ambito della Direzione Centrale della Polizia Criminale del Dipartimento

¹⁹ Si veda il paragrafo 1.5 dell'allegato per l'elencazione delle fattispecie di reato previste dalla legge 53/2022.

della Pubblica Sicurezza - produce sulla base dei dati estrapolati dal CED e un link esterno alla pagina del Ministero dove sono raccolti i rapporti e i file dati.

Rispetto alle denunce, i rapporti presentano ulteriori dati di interesse riguardanti, a seconda delle diverse fattispecie, la localizzazione sul territorio e il dettaglio della nazionalità di provenienza di autori e vittime. Sono, inoltre, predisposti rapporti monografici relativi a specifiche fattispecie di reato – quali, ad esempio, le violenze sessuali o il reato di costrizione/induzione al matrimonio – oppure relativi a target specifici di popolazione, quali ad esempio le donne con disabilità – grazie all'introduzione nel CED di una nuova variabile a partire dal 1° ottobre 2022 che qualifica le caratteristiche della vittima.

Accanto ai dati da fonte amministrativa, la pagina del Ministero dell'Interno contiene gli esiti di un'indagine quantitativa *ad hoc* sulla [percezione della violenza di genere nella popolazione studentesca](#), che ha coinvolto oltre 32 mila adolescenti.

In altre sezioni del sito del Ministero dell'Interno, inoltre, sono disponibili ulteriori analisi e studi svolti a partire dai dati dell'applicativo SCUDO, che rileva le segnalazioni che attivano gli interventi delle pattuglie e che non necessariamente si concludono con la denuncia²⁰. Ne è un esempio il report [Violenza domestica e di genere nel 2023. Un'analisi dei dati SCUDO](#), nel quale i dati relativi al 2023 sono analizzati destinando una particolare attenzione agli episodi che hanno coinvolto, direttamente o indirettamente, i minori.

Sempre in riferimento all'applicativo SCUDO, si deve evidenziare che il Ministero dell'Interno sta riflettendo sulla possibilità di creare un collegamento tra il CED (che censisce le denunce) e SCUDO (che censisce le segnalazioni) in maniera tale che le forze di polizia siano a conoscenza di tutti gli elementi utili a qualificare le situazioni in cui intervengono, anche prevedendo l'introduzione nell'applicativo delle informazioni che la legge 53/2022 ha previsto in riferimento alle denunce. Si tratta, tuttavia, di modifiche più complesse in quanto, avendo SCUDO prima di tutto una funzione di carattere operativo – deve, cioè, servire alle forze dell'ordine per acquisire elementi che guidano gli operatori nella situazione di emergenza – è indispensabile evitare di appesantire eccessivamente la fase di rilevazione delle informazioni.

❖ **Ministero della Salute**

Per quanto attiene al Ministero della Salute, l'alimentazione del sistema informativo integrato è iscritta nell'ambito degli Accordi sottoscritti con Istat il 20 novembre 2019 e il 4 maggio 2023 e si basa su due flussi di dati sanitari, disponibili nell'ambito del Nuovo Sistema Informativo Sanitario del Ministero della salute, denominati EMUR e SDO. Questi flussi contribuiscono a definire le caratteristiche del fenomeno della violenza di genere sotto

²⁰ Scudo è un applicativo interforze predisposto a partire dal 21 agosto 2020 e definitivamente attivato, dopo un periodo di sperimentazione, nel mese di marzo 2021 quale strumento a supporto dell'attività delle Forze di polizia nel contrasto alle violenze domestiche e di genere, soprattutto nella delicata fase di primo intervento. L'Applicativo, nato da uno specifico progetto elaborato dalla Direzione centrale anticrimine della Polizia di Stato e dall'Arma dei Carabinieri e sviluppato dal Servizio per i sistemi informativi interforze della direzione centrale della Polizia Criminale d'intesa con l'Ufficio per il coordinamento e la pianificazione delle Forze di polizia, permette di registrare tutte le segnalazioni e gli interventi effettuati dalle pattuglie nei confronti di vittime di lite, o violenza, anche nei casi in cui non sia stata proposta denuncia o querela. Il sistema d'indagine denominato Scudo si avvale, in sostanza, di una banca dati interforze dedicata che consente di registrare, ricercare ed implementare le informazioni riguardanti i soggetti coinvolti in episodi di violenza di genere e domestica. In particolare, si tratta di un'applicazione, a disposizione del personale che opera sul territorio, che può essere installata anche sui dispositivi mobili e che prevede, in occasione di interventi effettuati per episodi di violenza o minaccia, l'inserimento dei dati relativi alle persone presenti in qualità di presunto autore, di vittima o di testimone, alla relazione vittima-autore, al tipo di violenza e al possesso di eventuali armi.

il profilo della salute delle donne che le subiscono, pertanto sono collocate nella sezione *Il fenomeno* della banca dati.

Flusso EMUR – Assistenza, emergenza, urgenza

Il **flusso EMUR** Pronto Soccorso rileva un set di informazioni legate alle prestazioni erogate nell'ambito dell'assistenza sanitaria di emergenza-urgenza da parte dei presidi ospedalieri con riferimento alle attività del Pronto Soccorso (PS), ovvero: i dati del presidio ospedaliero, sede di PS, in cui viene accolto l'assistito; i dati anagrafici dell'assistito; i dati relativi all'accesso ed alla dimissione; i dati relativi alle diagnosi e alle prestazioni erogate; i dati attinenti alla valorizzazione economica dell'accesso. Tali informazioni, registrate al completamento di ciascun intervento, vengono trasmesse al sistema informativo sanitario con cadenza mensile, entro il mese successivo al periodo di riferimento in cui si sono verificati gli eventi stessi. L'individuazione dei casi di violenza negli accessi in PS viene effettuata attraverso la selezione di diagnosi (principale e secondarie) riconducibili al perimetro della violenza e, in mancanza di un codice di diagnosi, attraverso l'utilizzo di una variabile denominata "problema principale", selezionando i casi in cui è indicata "violenza altrui".

I dati presentati nel sistema informativo riguardano il monitoraggio degli accessi in PS con indicazione di violenza per il periodo 2017-2022 sulla base delle seguenti variabili: regione di erogazione e di residenza, struttura ospedaliera, sesso ed età, cittadinanza, diagnosi principale e 4 diagnosi secondarie, responsabile invio, trauma, problema principale, triage infermieristico, esito trattamento.

Rispetto al flusso informativo EMUR, si rappresenta che sono state apportate le integrazioni richieste dall'articolo 4 della legge 5 maggio 2022, n. 53. Nello specifico, il decreto EMUR dei Ministri del lavoro, della Salute e delle Politiche sociali del 17 dicembre 2008 è stato modificato al fine di prevedere un'ulteriore finalità al sistema, ovvero quella di assicurare il monitoraggio del fenomeno della violenza di genere contro le donne e consentire l'elaborazione di dati statistici che permettano la programmazione di adeguate politiche di prevenzione e contrasto al fenomeno, prevedendo la raccolta di ulteriori informazioni utili a questo scopo, tra cui:

- i dati relativi alla violenza, compresi la relazione vittima-autore, la tipologia di violenza (fisica, sessuale, psicologica o economica) e la sua frequenza;
- ulteriori dettagli relativi alla violenza per valutare il rischio di ri-vittimizzazione, sulla base del Brief Risk Assessment for the Emergency Department (allegato alle *Linee guida nazionali per le Aziende sanitarie e le Aziende ospedaliere in tema di soccorso e assistenza socio-sanitaria alle donne vittime di violenza*).

Lo **Schema di decreto** ha ottenuto il **Parere favorevole del Garante della Privacy** in data 21 marzo 2024, rispetto alle misure previste per assicurare:

- *“la possibilità per le donne vittime di violenza di accedere ai servizi sanitari in anonimato”* - e che tale garanzia di anonimato persista nella definizione degli indicatori del rischio di ri-vittimizzazione;
- *“che le unità organizzative delle regioni e province autonome e le unità organizzative delle Direzioni generali competenti in materia di digitalizzazione del sistema informativo sanitario, di programmazione e di prevenzione sanitaria possano consultare le informazioni rese disponibili dal Sistema EMUR in forma aggregata, a livello aziendale su base annuale”*;

- “che l’elaborazione di dati statistici che permettono la programmazione di adeguate politiche di prevenzione e contrasto alla violenza di genere contro la donna siano effettuate in conformità a quanto previsto dalla legge n. 53 del 2022”.

Successivamente, lo Schema di decreto ha ricevuto il [Parere positivo della Conferenza Stato-Regioni](#) nella riunione del 30 maggio 2024 ed è stato firmato dal Ministro della salute, dunque è in corso di registrazione per la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale.

Successivamente alla registrazione si dovrà aggiornare il tracciato tecnico del Pronto Soccorso di cui al paragrafo 6.1 del disciplinare tecnico del decreto del Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali 17 dicembre 2008, recante “Istituzione del sistema informativo per il monitoraggio delle prestazioni erogate nell’ambito dell’assistenza sanitaria in emergenza-urgenza” per poi procedere con la rilevazione dei dati.

Flusso SDO – Schede di Dimissione Ospedaliera

Il **flusso SDO** riguarda le dimissioni ospedaliere, censite tramite apposite schede di raccolta delle informazioni relative ad ogni paziente dimesso dagli istituti di ricovero pubblici e privati in tutto il territorio nazionale. La Scheda è compilata dai medici e dal personale sanitario che hanno avuto in cura il paziente ricoverato. I dati sono trasmessi mensilmente dagli ospedali alle regioni e da queste al Ministero della Salute. Si tratta di un flusso inserito nel Programma Statistico Nazionale, che assolve a diverse funzioni: statistiche, di carattere economico-gestionale, di studio clinico-epidemiologico, di analisi a supporto dell’attività di programmazione sanitaria e di monitoraggio dell’erogazione dei Livelli Essenziali di Assistenza.

Le informazioni incluse nella SDO sono relative alle caratteristiche socio-demografiche del paziente (sesso, data di nascita, luogo di nascita e di residenza, stato civile, cittadinanza, livello di istruzione), alle caratteristiche del ricovero (tipo di ospedale, reparto di ammissione, reparto di dimissione ed eventuali altri reparti in cui è transitato il paziente, regime di ricovero, provenienza del paziente, modalità di dimissione, data prenotazione, classe priorità del ricovero) e alle caratteristiche cliniche (diagnosi principale, diagnosi secondarie, procedure diagnostiche o terapeutiche, interventi chirurgici).

Come per il flusso EMUR, i ricoveri ospedalieri con indicazione di violenza sono individuati sia mediante le diagnosi, sia tramite l’informazione relativa al trauma per i ricoveri ospedalieri conseguenti un traumatismo o una intossicazione (casi che riportano la modalità “violenza altrui”). Le variabili disponibili riguardano la regione di dimissione e di residenza, la struttura ospedaliera, sesso ed età, cittadinanza, durata della degenza, diagnosi principale e 5 diagnosi secondarie, causa esterna e modalità del trauma, intervento principale e 10 interventi secondari, provenienza del paziente, modalità di dimissione.

Gli esiti delle elaborazioni effettuate sui due flussi informativi sono resi disponibili nella sezione *Il fenomeno*, area [Violenza e accessi delle donne in Pronto Soccorso](#). Gli ultimi rapporti rilasciati sono i seguenti:

- il Report relativo a [Gli accessi al pronto soccorso e i ricoveri ospedalieri delle donne vittime di violenza - Anno 2021](#), pubblicato nel maggio 2023, che analizza i contenuti informativi relativi agli accessi in Pronto Soccorso rilevati dal Sistema EMUR unitamente ai ricoveri ospedalieri, che vengono rilevati con il flusso SDO. Il rapporto considera l’evoluzione del fenomeno nel quinquennio 2017-2021, evidenziando gli effetti indotti dalle restrizioni imposte per contenere l’epidemia da Covid-19,

confrontando i dati nel periodo pre-pandemico (2017-2019) con quello pandemico (2020-2021);

- il rapporto *Ricoveri ospedalieri di donne con indicazione di violenza*, pubblicato il 23 novembre 2023, che presenta alcuni dati relativi ai ricoveri ordinari (con pernottamento) di donne con indicazione di violenza, con riferimento al periodo 2017-2022.

Si deve inoltre segnalare che i due flussi informativi sono accomunati da un codice individuale pseudominizzato dell'assistito che, nel breve periodo, consentirà un linkage²¹ tra i due archivi per migliorare la conoscenza del fenomeno, ovvero in particolare:

- studiare le diagnosi ricorrenti ed associate agli accessi in PS e ai ricoveri ospedalieri al fine di aumentare la capacità di intercettazione dei casi nei dati amministrativi, anche pervenendo alla costruzione di «profili» da utilizzare come «eventi sentinella»;
- studiare accessi in PS e ricoveri ripetuti delle donne con diagnosi di violenza, allo scopo di verificare i possibili effetti a medio e lungo termine della violenza e rilevare eventuali compromissioni delle loro condizioni di salute.

Infine, si valorizza il percorso di progressiva qualificazione degli operatori sanitari che il Ministero della Salute ha promosso negli anni con due percorsi di formazione: il **primo realizzato nel 2015-2017** per gli operatori di alcuni PS per il rafforzamento delle reti territoriali volte a prevenire e contrastare la violenza di genere; il secondo, rivolto agli operatori sociosanitari dei Pronto Soccorso italiani e denominato **Progetto Implementazione di un Programma di Formazione a Distanza (FAD)**, che ha inteso accrescere le capacità di individuazione, diagnosi, gestione e trattamento della violenza di genere, nonché prevenire i casi di ri-vittimizzazione. L'obiettivo è quello di favorire un miglioramento nella capacità di intercettazione dei casi di violenza, agevolandone quindi l'emersione e un più tempestivo e puntuale management della persona vittima di violenza di genere.

❖ **Ministero della Giustizia**

Il Ministero della Giustizia partecipa all'alimentazione del sistema informativo integrato fornendo i dati relativi ai **procedimenti definiti in Procura**, alle **condanne** e ai **detenuti** (nella sezione *Il percorso giudiziario*).

A premessa della descrizione dei dati trasmessi si deve evidenziare che, nell'ambito dell'Accordo con Istat, è stato istituito un Tavolo Tecnico che ha definito i profili relativi all'individuazione dei casi riconducibili alla violenza di genere e le informazioni necessarie all'identificazione dei procedimenti penali di interesse, distinguendo tra informazioni ricavabili dai registri e informazioni acquisibili dagli uffici giudiziari. Ha, inoltre, affrontato il tema dell'individuazione di ulteriori informazioni utili alla conoscenza e all'analisi del fenomeno, nonché dell'individuazione di modalità di acquisizione presso gli uffici giudiziari - nell'ambito delle consuete forme di collaborazione e delle previsioni normative in materia - di informazioni (non ricavabili dai registri) relative al reato, all'autore, alla vittima e alla

²¹ Stante quanto disposto dal decreto del 07/12/2016 n. 262 del Ministero della Salute *Regolamento recante procedure per l'interconnessione a livello nazionale dei sistemi informativi su base individuale del Servizio sanitario nazionale, anche quando gestiti da diverse amministrazioni dello Stato*.

loro relazione, in tutti i gradi di giudizio.

Rilevazione sui delitti denunciati per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale e sui minorenni denunciati per delitto

Per quanto attiene ai **procedimenti definiti in Procura**, i dati fanno parte della *Rilevazione sui delitti denunciati per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale e sui minorenni denunciati per delitto*, una rilevazione da fonte amministrativa che ISTAT conduce dal 2000 sull'archivio "Registro generale" (Re.Ge.) del Ministero della Giustizia. La rilevazione, su base annuale, approfondisce la fase istruttoria, ovvero il primo stadio del percorso giuridico in cui il Pubblico Ministero si pronuncia per la prima volta decidendo che il delitto iscritto nel registro dei reati ha una valenza penale. I principali fenomeni osservati sono: criminalità; persone denunciate per delitto; contravvenzioni denunciate; procedimenti giudiziari penali; delitti denunciati; persone denunciate per contravvenzione; parte offesa.

I dati sui procedimenti definiti in Procura disponibili nella Banca Dati Istat, relativi al periodo 2012-2018 e forniti in formato tabellare, riguardano gli autori dei seguenti reati: stalking, maltrattamenti in famiglia, violenza sessuale, violenza sessuale aggravata, violenza sessuale di gruppo, atti sessuali con minorenni, sfruttamento prostituzione minorile, corruzione minorenni, pornografia minorile. Oltre alle tempistiche intercorse tra iscrizione e definizione del reato, le informazioni restituite riguardano il tipo di definizione (richiesta di iniziare l'azione penale o archiviazione), il tipo di archiviazione e di inizio azione penale, le caratteristiche socio-demografiche degli autori indagati (cittadinanza, sesso, classi di età, regione in cui è stato commesso il fatto) e del reato (concomitanza con altri reati, aggravanti).

Rilevazione sui condannati per delitto e contravvenzione con sentenza irrevocabile

Quanto alle **condanne**, i dati trasmessi ad ISTAT fanno parte della *Rilevazione sui condannati per delitto e contravvenzione con sentenza irrevocabile*, che a partire dal 2012²² offre un quadro della realtà e delle caratteristiche dei condannati per tipo di delitto e contravvenzione commessa, con attenzione al dettaglio territoriale, ai dispositivi della sentenza, alla durata e alle tipologie delle sentenze, fornendo inoltre un'analisi sui tempi della giustizia.

I dati disponibili nel sistema informativo integrato, forniti in formato tabellare, sono relativi al periodo 2010-2018 e riguardano il numero di condannati per alcune tipologie di reati violenti quali omicidio volontario consumato, omicidio volontario tentato, omicidio preterintenzionale, percosse, violenza sessuale di gruppo, violenza sessuale, atti persecutori, maltrattamenti in famiglia o verso i fanciulli. Per i reati di violenza sessuale, atti persecutori e maltrattamenti in famiglia è disponibile il dato sulla pena inflitta.

I dati sui procedimenti definiti in Procura e sulle condanne sono disponibili nell'apposito datawarehouse, che consente di personalizzare l'interrogazione estrapolando numerose informazioni aggiuntive rispetto a quelle fornite in formato tabellare. Sui procedimenti definiti in Procura, ad esempio, sono presenti interrogazioni disaggregabili

²² Fino al 2011, nel Piano Statistico Nazionale erano presenti due distinte rilevazioni: una per le contravvenzioni e una per i delitti. A partire dal 2012 la rilevazione sulle contravvenzioni è confluita nella rilevazione sui delitti, assumendo il nome attuale.

secondo l'età dell'autore (adulti, minori, totale) e per dettaglio territoriale sul numero di procedimenti e di reati dopo la decisione del PM, tipo di reato e di decisione, delitti concorrenti, tempistica che intercorre tra iscrizione e definizione del reato, distretto della Corte di Appello, procedimenti e reati per identità dell'autore (noto o ignoto), ecc. Inoltre, sono presenti interrogazioni sulle caratteristiche socio-demografiche delle persone indagate presso le Procure per le fattispecie di reato considerato, ovvero luogo di nascita, età e sesso. Anche per le condanne sono disponibili diverse interrogazioni, sia inerenti le caratteristiche delle persone condannate per le fattispecie di reato considerate (regione, provenienza geografica, ufficio giudiziario, pena inflitta, ecc.), sia le caratteristiche delle sentenze (natura del reato, misure di sicurezza, precedenti penali, ecc.).

Con riguardo a questi due gruppi di dati e, più specificamente, alla trasmissione dei dati ad Istat, in una recente [Audizione alla Commissione Femminicidio](#) l'istituto segnala che l'acquisizione di tali dati è ferma al 2018 a causa della mancata adozione del decreto del Ministro della giustizia recante l'individuazione dei trattamenti dei dati personali relativi a condanne penali e a reati di cui all'art. 10 del Regolamento (UE) 2016/679. La normativa vigente, difatti, prevede che il trattamento di tali dati sia consentito se autorizzato da una norma di legge o, nei casi previsti dalla legge, da un regolamento e, in mancanza della predetta disposizione, dal decreto del Ministro della giustizia.

Statistiche sulla popolazione carceraria

Il sistema informativo integrato presenta inoltre i dati in formato tabellare sui **detenuti** presenti nelle strutture penitenziarie per adulti nel periodo 2010-2022, rilevati dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria (DAP) del Ministero della Giustizia. I reati considerati sono: percosse, maltrattamenti in famiglia, atti persecutori (stalking), violenze sessuali, tratta e riduzione in schiavitù. I dati sono disaggregati per sesso e nazionalità.

Infine, l'area Approfondimenti propone il collegamento a due Rapporti a cura del Ministero della Giustizia, ovvero:

- *Il Rapporto: un anno di Codice Rosso (novembre 2020)* - Analisi di impatto della Legge n. 69/2019 "Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e altre disposizioni in materia di tutela delle vittime di violenza domestica e di genere", nota come "Codice Rosso", con riferimento ai nuovi reati introdotti e ai corrispondenti elementi processuali di rilievo in termini di denunce, pendenze e condanne;
- *Inchiesta con analisi statistica sul femminicidio in Italia (2010-2016)* - Analisi del maggior numero possibile di sentenze, relative a tutti gli omicidi di donne avvenuti in Italia dal 2010 al 2016, sulle caratteristiche dei femminicidi, la loro dinamica e il loro esito.

Come per i dati da fonte sanitaria e della pubblica sicurezza, anche per i dati giudiziari l'intercorsa LN 53/2022 ha previsto un adeguamento finalizzato a migliorare l'efficacia del monitoraggio del fenomeno della violenza contro le donne. In estrema sintesi, tale adeguamento prevede, per tutte le tipologie di reato rubricate nella legge, l'introduzione della variabile inerente il rapporto tra autore e vittima di reato, le caratteristiche di età e genere degli autori e delle vittime, la presenza sul luogo del fatto dei figli degli autori o delle vittime, i luoghi in cui è avvenuto il fatto e l'eventuale tipologia di arma utilizzata. Inoltre,

con riguardo agli indagati, agli imputati, alla persona offesa e alla parte civile nei procedimenti per i reati di violenza, è prevista l'indicazione dell'eventuale nomina di un difensore di fiducia o d'ufficio e dell'eventuale richiesta di accesso e del conseguente provvedimento di ammissione al patrocinio a spese dello Stato; con riguardo agli indagati e agli imputati, è prevista la rilevazione di dati relativi a precedenti condanne a pene detentive e alla qualifica di recidivo.

In ottemperanza a quanto previsto dalla legge, il Ministero della Giustizia ha tempestivamente provveduto all'aggiornamento dei sistemi informativi²³ di area penale, modificando i tre portali che, nelle diverse fasi iniziali del procedimento giudiziario, danno la possibilità di inserire nei casi qualificati come "violenza di genere" le informazioni richieste dalla legge. I Portali sono complessivamente tre: il Portale delle Notizie di Reato, il Portale del Deposito degli Atti Penali e il Registro Penale Generale.

Il Portale delle Notizie di Reato (con acronimo "Portale NdR") rappresenta il punto di accesso nazionale che consente alle cd. "Fonti" (che s'identificano negli organismi della Polizia Giudiziaria) di trasmettere le Notizie di Reato agli Uffici di Procura di competenza. Tramite il Portale NdR, la Fonte ha la possibilità di redigere una "Annotazione Preliminare", con tutti i dati attinenti alla notizia di reato, e di trasmetterla alla Procura competente che, ritrovandola all'interno del sistema informativo penale, può iscriverla nel proprio Registro Generale. Tramite il portale può inoltre essere trasmessa la documentazione in formato digitale con la finalità di arricchire il patrimonio informativo del Sistema di Cognizione Penale e di popolare la piattaforma documentale. Tale sistema è stato adeguato introducendo una funzione specifica sulla violenza di genere che, flaggata, consente di accedere all'inserimento di tutte le informazioni previste dalla legge.

Il Portale del Deposito degli Atti Penali (PDP) viene alimentato dagli avvocati e consente, nei casi previsti dalla legge, la trasmissione telematica di atti, documenti e istanze agli Uffici Giudiziari, che provvedono ad acquisire le informazioni all'interno dei fascicoli penali. Il portale presenta la maschera informativa sui reati previsti dalla LN 53/2022, grazie alla quale gli avvocati possono individuare correttamente le fattispecie qualificabili come violenza di genere (anche se la definizione viene lasciata alla Procura in fase di iscrizione).

Infine, il Registro Penale Generale Informatizzato (ReGeWeb), gestito dalle Cancellerie delle Procure, è stato oggetto di interventi di manutenzione volti ad aggiungere funzionalità di gestione dei dati trasmessi tramite PNDR ed PdP e di estrazione statistica dei dati che saranno trasmessi ad Istat.

Le modifiche descritte sono operative dal 1° gennaio 2023. In data 2 gennaio 2023 il Ministero della Giustizia ha reso noto l'avvio della rilevazione dei dati statistici sui procedimenti giudiziari riguardanti la violenza contro le donne, finalizzata alla realizzazione di analisi statistiche da diffondere periodicamente per far emergere caratteristiche ed evoluzioni delle condotte criminali²⁴. Una nota diramata agli uffici del Ministero ha illustrato le finalità dell'intervento e le modalità operative per l'inserimento dei dati da parte degli/delle operatori/operatrici giudiziari/e al fine della corretta registrazione di dati fondamentali, quali: la relazione tra vittima e autore del reato, la fattispecie di reato e le modalità utilizzate per commetterlo in accordo con quanto previsto dalla Legge n. 53/2022.

²³ Le informazioni sono tratte dal documento *Sviluppo del Sistema Informativo Unitario Telematico e manutenzione degli attuali sistemi dell'area penale del Min Giustizia e servizi correlati* (dicembre 2022).

²⁴ La comunicazione è avvenuta tramite nota pubblicata su Giustizia News online - Quotidiano del Ministero della Giustizia e disponibile al seguente link: [Violenza donne, al via rilevazione statistica procedimenti giudiziari](#).

L'adeguamento dei sistemi informativi ha già consentito alle singole Procure di effettuare una prima elaborazione dei dati inseriti²⁵. Il Ministero della Giustizia sta, attualmente, lavorando in due direzioni. La prima riguarda il controllo della qualità dei dati inseriti e delle eventuali problematiche che possono riguardare i nuovi campi inseriti e gli inserimenti. La seconda riguarda la definizione di un sistema di estrazione dei dati che ne consenta la trasmissione a livello centrale in quanto i dati risiedono nei diversi registri informatizzati degli uffici giudiziari, che sono complessivamente ben 140. È, pertanto, in corso la creazione di un sistema centralizzato di acquisizione dei dati, con dettaglio delle QGF (Qualificazioni Giuridiche del Fatto), che sta ponendo diverse criticità non tanto sotto il profilo della realizzazione tecnica, quanto sotto il profilo della tutela della privacy e della segretezza delle indagini. Pertanto, nella fase attuale, il sistema di acquisizione centralizzato dei dati in corso di progettazione riguarda esclusivamente la parte giudicante²⁶, mentre per la parte requirente²⁷ è necessario un percorso più articolato che permetta di superare le criticità relative alla segretezza delle indagini, ponendo in equilibrio le esigenze di informazione statistica con quelle di gestione dei procedimenti giudiziari.

Analoghe criticità si sono manifestate riguardo all'ulteriore previsione della legge 53/2022 di istituzione di un sistema interministeriale di raccolta dati nel quale i Ministeri della Giustizia e dell'Interno censiscano le principali informazioni relative ai reati. Si tratta di un percorso molto complesso non tanto sotto il profilo tecnico – gli uffici tecnici dei Ministeri stanno infatti lavorando alle modalità di collegamento tra le rispettive banche dati – quanto sotto il profilo della gestione del dato personale. Le criticità che l'interoperabilità delle banche dati sta generando riguardano, infatti, sia le questioni legate alla titolarità dei dati, sia le questioni relative alla gestione dei dati sottoposti a segreto investigativo.

Le criticità descritte hanno dunque impedito l'adozione, da parte del Ministero della Giustizia, dei decreti che la LN 53/2022 prevedeva, ovvero:

- il decreto di modifica al regolamento per l'esecuzione del codice di procedura penale, di cui al decreto del Ministro di grazia e giustizia 30 settembre 1989, n. 334, per la previsione delle modifiche richieste dalla legge in relazione alla disciplina del registro delle notizie di reato;
- il decreto di modifica del sistema di rilevazione dei dati del Ministero volte a prevedere la rilevazione di dati specifici inerenti agli indagati, gli imputati, nonché la persona offesa e la parte civile nei procedimenti per i reati rubricati nella legge 53/2022;
- infine, il decreto che istituisce il sistema interministeriale di censimento delle informazioni sui reati.

In riferimento al tema della raccolta e analisi dati, pur non disponendo di informazioni aggiornate sul loro stato di avanzamento, si valorizzano in questa sede due importanti interventi che il Ministero della Giustizia ha di recente attivato.

Il primo riguarda la recente istituzione, con decreto del Ministro della Giustizia del 4 ottobre 2022, dell'[Osservatorio permanente sull'efficacia delle norme in tema di violenza di](#)

²⁵ Si veda, a questo proposito, la [Relazione sull'amministrazione della giustizia nel Distretto della Corte di Appello di Milano](#), a cura di Giuseppe Ondei, Presidente della Corte di Appello di Milano (gennaio 2024).

²⁶ La funzione giudicante è la funzione svolta dagli organi giudiziari (i giudici) a cui è attribuito il compito di decidere le controversie o di pronunciarsi sugli affari di loro competenza.

²⁷ La funzione requirente è esercitata dai magistrati che svolgono attività di "pubblico ministero" e hanno il compito di esprimere richieste o pareri in vista delle decisioni degli organi giudicanti.

genere e domestica. L'Osservatorio è organizzato in 7 gruppi di lavoro, ciascuno dei quali è focalizzato su un'area tematica specifica. Di specifico interesse, in questa sede, sono le attività dei due gruppi di lavoro dedicati alla raccolta, elaborazione e analisi dei dati statistici del settore penale e di quello minorile (penale e civile), oltre a quello penale. Si tratta, infatti, di due ambiti nei quali le lacune nella disponibilità di dati che possano contribuire a delineare le caratteristiche del fenomeno e delle misure adottate per contrastarlo sono più evidenti²⁸. Come viene precisato nel recente *Rapporto dell'Italia sulla valutazione tematica del Grevio* (pg. 27 e seg.), rispetto al settore civile, il gruppo di lavoro dedicato ha il mandato di estrarre, raccogliere ed elaborare dati relativamente a:

- casi di violenza nelle cause di separazione, di divorzio e di affidamento dei figli;
- adozione di misure di protezione contro gli abusi familiari previste dal Codice civile;
- misure di protezione economica della donna maltrattata, effettività della tutela prevista dalla legge;
- controversie nelle quali sia stata allegata violenza domestica, definite in forma consensuale;
- adeguatezza delle comunicazioni tra autorità giudiziarie coinvolte civili, penali, minorili con reciproco scambio di informazioni e di segnalazioni;
- incidenza dell'applicazione di misura cautelare sulle decisioni relative all'affidamento del minore e ai protocolli di incontri.

Rispetto al settore minorile, l'elaborazione dei dati riguarda:

- *per il penale*: la violenza di genere e domestica sui minori, sia come vittime primarie, sia come vittime secondarie (casi di c.d. violenza assistita); la tipologia di tutela adottata nei confronti della vittima (allontanamento dalla famiglia, comunità, ecc.); l'estensione ai minori della tutela accordata alla vittima primaria;
- *per il civile*: raccolta di dati volta a verificare l'incidenza del fenomeno; rilevazione statistica degli esiti processuali; coinvolgimento interistituzionale (uffici giudiziari, servizi sociali, consultori, ordine degli psicologi) finalizzato alla prevenzione e al trattamento dei casi; rilevazione dei dati statistici relativi alle procedure ex art. 403 c.c.; raccolta delle decisioni volta a verificare l'incidenza del fenomeno della violenza di genere e domestica nella regolamentazione dei rapporti tra il maltrattante e i figli minori, sul diritto di visita e sulle modalità dello stesso, sull'adozione di misure volte a tutelare la vittima nella fase di esecuzione dei protocolli di incontro (raccordo tra il c.d. diritto alla bigenitorialità e la tutela del minore).

In tutti i casi, tali gruppi hanno il compito di supportare la realizzazione di soluzioni tecnico-organizzative, l'elaborazione di proposte normative in funzione di una maggiore efficienza dell'impianto generale e il monitoraggio delle attività nelle azioni di prevenzione e di contrasto al fenomeno.

Il secondo intervento riguarda *l'adeguamento alle disposizioni dell'art. 5 della legge 53/2022 delle banche dati del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria*, in particolare con riferimento alla rilevazione dell'informazione sulla relazione tra l'autore e la vittima del reato relativamente a specifiche figure di reato riconducibili alla violenza sessuale individuale e di gruppo, agli atti sessuali e corruzione di minorenne, al maltrattamento di familiari e conviventi, all'omicidio consumato e tentato, alle percosse e ad altre fattispecie connotate come violenza di genere. Come descritto nella *Relazione*

²⁸ Si vedano, a questo proposito, il *Rapporto di valutazione di base del Grevio* e il più recente *Rapporto Ombra* per il GREVIO delle Organizzazioni della società civile.

sull'anno giudiziario, l'intervento si propone di ottenere informazioni più precise sulle effettive dimensioni del fenomeno, sulle presenze nelle strutture detentive di sex offenders e maltrattanti con posizione giuridica definitiva e/o imputati e monitorare l'eventuale prosecuzione dei rapporti tra autore del reato e vittima tramite colloqui, video-colloqui e scambio di corrispondenza. Il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria partecipa con propri rappresentanti ai lavori dell'Osservatorio permanente; nell'ambito del gruppo di lavoro "Raccolta, elaborazione ed analisi dei dati statistici-Settore Penale", è previsto che esso fornisca un contributo conoscitivo in merito a:

- a. numero detenuti con ascritti i reati di violenza di genere e domestica contemplati dal c.d. Codice Rosso;
- b. numero di autori dei predetti reati in esecuzione di misure di sicurezza detentive provvisorie o definitive;
- c. contatti tra autore del reato di genere con la vittima del reato e/o persona offesa dal reato;
- d. numero dei percorsi trattamentali realizzati ex art.13 bis op.

Conclusioni

A circa dieci anni dal documento *Verso un sistema integrato di informazioni statistiche sulla violenza di genere contro le donne*, prodotto nel 2013 nell'ambito della *Task Force interministeriale contro la violenza sulle donne*, il Sistema Informativo sulla violenza maschile contro le donne si presenta oggi – secondo le intenzioni che ne hanno favorito il processo di costruzione ed implementazione – come un "un osservatorio privilegiato", che rende disponibili dati ed analisi di fondamentale importanza per permettere a policy maker e soggetti pubblici e privati coinvolti nel contrasto alla violenza di perseguire il duplice obiettivo di monitorare il fenomeno e di elaborare politiche che consentano di prevenirlo e combatterlo adeguatamente.

Si valorizzano, a tal proposito, la ricchezza e varietà delle informazioni attualmente disponibili, l'importanza delle collaborazioni attivate nel corso del tempo tra le diverse Amministrazioni coinvolte e degli sforzi profusi da ciascuna di essa, nonché i passi in avanti che si stanno compiendo per dare attuazione a quanto previsto dalla LN 53/2022.

Tanto il percorso di implementazione del Sistema Informativo quanto quello – collegato, e tuttora in corso – di adeguamento alla LN 53/2022 hanno tuttavia fatto emergere alcune criticità di natura tecnica, tra cui procedure amministrative complesse, difficile adeguamento dei sistemi informativi esistenti, questioni legate alla gestione della privacy, risorse umane ed economiche non sempre sufficienti; ulteriori criticità di natura metodologica sorgono, in particolare, nel confronto tra le diverse Amministrazioni implicate che, nell'ambito delle diverse *mission*, adottano approcci, concetti, linguaggi ed esigenze informative ed operative differenti e, pertanto, necessitano di un percorso di mediazione particolarmente complesso.

Nell'ottica di consentire una risoluzione più rapida delle criticità riscontrate nel percorso di implementazione del sistema informativo integrato, presidiare i processi e concertare soluzioni condivise, si rivela imprescindibile **dare continuità al Tavolo di lavoro** attivato dal DPO nel corso del 2023 con Istat, Ministero dell'Interno e Ministero di Giustizia per agevolare l'attuazione della legge 53/2022. Questo tavolo potrebbe inoltre

essere esteso ad altre Amministrazioni, al fine di attivare un processo partecipato finalizzato alla condivisione di approcci, prospettive e linguaggi comuni tra soggetti che finora si sono approcciati al fenomeno della violenza e alla produzione dei dati con modalità e per esigenze operative diverse.

In continuità con quanto si è avuto modo di argomentare nel *Rapporto di valutazione finale del Piano 2017-2020*, sarebbe inoltre di estrema utilità **stabilire opportune forme di confronto e scambio con l'Osservatorio permanente sull'efficacia delle norme in tema di violenza di genere e domestica**, che in seno al Ministero della Giustizia opera sui temi della violenza di genere fin dal 2022, con l'obiettivo di raccogliere e analizzare i dati per l'elaborazione di proposte normative in funzione di una maggiore efficienza dell'impianto generale e per il monitoraggio delle attività nelle azioni di prevenzione e di contrasto al fenomeno. In particolare, anche ai fini di un eventuale ampliamento del Sistema Informativo integrato, risulta prezioso il contributo che i due gruppi di lavoro dedicati alla raccolta, elaborazione e analisi dei dati statistici del settore civile e di quello minorile (penale e civile) possono consentire.

Infine, ricollegandosi alla finalità ultima del Sistema Informativo integrato, ovvero quella di rappresentare le caratteristiche e l'evoluzione del fenomeno della violenza di genere per *predisporre politiche pubbliche più efficaci*, e nell'ottica di consentire nel medio/lungo periodo una valutazione di impatto, si ritiene opportuno **considerare un suo ampliamento che passi attraverso la definizione di indicatori di monitoraggio dell'efficacia e dell'efficienza** delle misure adottate. Un obiettivo che, se per alcuni interventi risulta facilmente accessibile in quanto i dati sono già disponibili²⁹, per altri richiede un percorso di progettazione e implementazione di adeguati sistemi di monitoraggio, che può rientrare a pieno titolo tra gli interventi da comprendere nel prossimo *Piano strategico nazionale sulla violenza contro le donne e la violenza domestica 2024-2026*.

²⁹ Quali, a titolo esemplificativo, i dati che riguardano l'accesso delle donne alle misure di **empowerment socio-economico**, ovvero: il Reddito di libertà per le donne vittime di violenza, istituito con il DPCM del 17 dicembre 2020; il congedo indennizzato dall'attività lavorativa e la trasformazione del rapporto di lavoro da tempo pieno a tempo parziale, ove ci sia disponibilità in organico (D.lgs. n. 80/2015); il microcredito di libertà.

ALLEGATO - Il sistema informativo integrato sulla violenza di genere

La costruzione di un sistema informativo integrato sulla violenza contro le donne ha costituito una priorità di intervento di tutti i piani nazionali finora adottati, nella consapevolezza che la conoscenza delle caratteristiche e dell'evoluzione del fenomeno è una condizione indispensabile per l'adozione di politiche pubbliche di prevenzione e contrasto efficaci.

Di seguito si riassumono le principali tappe del processo di costruzione e implementazione di tale sistema e l'architettura logica che la Banca Dati nazionale sul tema, gestita dall'Istituto Nazionale di Statistica, presenta attualmente³⁰.

1. Il processo di costruzione il sistema informativo

1.1 La Task Force Interministeriale sulla violenza contro le donne

Nel 2013 è stata istituita presso il Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri la *Task Force interministeriale contro la violenza sulle donne*, nel cui ambito il tavolo **Raccolta Dati**³¹ – coordinato da Istat – ha redatto il documento *Verso un sistema integrato di informazioni statistiche sulla violenza di genere contro le donne*.

Nel documento, frutto di un'attenta e dettagliata analisi delle lacune delle fonti informative al momento esistenti e di "un importante processo partecipato", sono contenute alcune fondamentali raccomandazioni su come strutturare il progetto della banca dati. Con riferimento alle suddette lacune, le principali sono state così individuate:

- insufficienza dei moduli di raccolta dati (soprattutto di fonte amministrativa) in uso, giudicati "carenti e inadeguati a catturare" informazioni rilevanti ai fini della corretta lettura degli episodi di violenza;
- assenza di un sistema di rilevazione standardizzato e condiviso;
- mancanza di sensibilità al tema fra chi ha il compito di raccogliere informazioni all'interno dei diversi servizi;
- mancanza di certezza sulla continuità dell'indagine ISTAT sulla sicurezza delle donne;
- mancanza di una rilevazione volta a cogliere il "terreno di coltura della violenza";
- mancanza di un sistema informativo integrato sui dati della violenza che raccolga tutti i flussi, incardinato presso l'Istituto Nazionale di Statistica.

Partendo dal presupposto che "*la misurazione del fenomeno della violenza di genere contro le donne - e dunque la sua conoscenza - è di notevole complessità*" e che "*un corretto e completo sistema di monitoraggio deve prevedere una molteplicità di fonti parziali attorno a una fonte espressamente [con] periodicità pluriennale*", il documento afferma che "*è necessario attivare qualsiasi fonte informativa di supporto accompagnata da un'appropriata lettura e interpretazione per garantire il monitoraggio annuale che si arricchisca delle altre fonti parziali nella lettura*".

Con riferimento al "sistema integrato di rilevazioni" e, conseguentemente, "ad un sistema integrato di indicatori per il monitoraggio" si precisa dunque, in primo luogo, il *cosa*, ovvero che "il sistema integrato dovrà prevedere al suo interno dati relativi a differenti fonti informative che ne rappresentano i pilastri", ovvero:

³⁰ Si rappresenta che tutti i collegamenti ipertestuali riportati in questa sede sono verificati alla data del 31.07.2024.

³¹ La Task Force si è articolata in 7 sottogruppi/tavoli di lavoro che, oltre alla raccolta dati, hanno lavorato su: formazione; fattori di rischio; comunicazione e media; educazione; sanità e codice rosa; inserimento vittime e uomini maltrattanti.

- indagine campionaria a carattere periodico (quadriennale), a cura di Istat, sulla violenza contro le donne, strutturata in modo da stimare anche il sommerso e la violenza assistita;
- indagine quali-quantitativa a carattere periodico (quadriennale), a cura di Istat, sull'immagine sociale della violenza di genere sia tra la popolazione (donne e uomini e segmenti specifici) sia tra operatori dei servizi (sociali/sanitari/FF.OO.), tenendo conto dei differenti contesti in cui operano;
- dati provenienti dalle strutture sanitarie, in particolare dai pronto soccorsi, dai consultori e dai servizi sociosanitari territoriali;
- dati provenienti dalle fonti delle forze dell'ordine;
- dati provenienti dalle fonti giudiziarie (civili e penali, ecc.);
- dati provenienti dai servizi dedicati del privato sociale, del pubblico e dai centri antiviolenza;
- dati provenienti dal 1522;
- dati provenienti da ulteriori fonti, risultanti dall'attivazione della mappatura dei luoghi di accesso potenziali per le donne (anche a livello locale).

Si definisce, inoltre, il *come*, precisando che *“il sistema dovrà essere costruito dall'Istat come sistema di indicatori fruibile ai fini del monitoraggio da tutti gli attori in campo e dovrà contenere un'adeguata disaggregazione territoriale”* a partire da un set minimo di dati indispensabili a monitorare il fenomeno omogeneo tra tutti i servizi territoriali, i centri antiviolenza, ecc. nonché pronti soccorso, forze dell'ordine e sistema giudiziario.

Il documento richiama l'importanza di *“procedere ad una razionalizzazione-ottimizzazione dell'esistente mirando ad una progressiva armonizzazione”* delle definizioni di violenza e di vittima, delle tipologie di violenza, della relazione vittima-autore e della modalità di raccolta delle informazioni, per la quali assume un ruolo fondamentale la formazione a tappeto di operatori ed operatrici.

Infine, per quanto riguarda il *perché*, ovvero la finalità della banca dati, il documento chiarisce che essa si configura come uno strumento fondamentale per *“rendere più tangibile il fenomeno e, grazie alla costituzione di una rete informativa, [...] generare flussi strutturati verso un sistema integrato centrale fruibile a livello nazionale e locale per le finalità proprie degli attori politici e sociali”*.

1.2 Il Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere 2015-2017

Il *Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere 2015-2017*, adottato con DPCM del 25 agosto 2015, riprende il documento redatto dalla Task force interministeriale e definisce le linee di indirizzo del Sistema integrato di raccolta ed elaborazione dati³² (ovvero delle *Banca dati nazionale dedicata al fenomeno della violenza sulle donne basata sul genere* costituita presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le Pari Opportunità) chiarendo che essa *“costituisce un punto di arrivo, che potrà essere avvicinato per approssimazioni successive”* attraverso:

- la verifica delle informazioni disponibili;
- la modifica/ampliamento dei dati raccolti e resi disponibili, con particolare riferimento alla relazione tra vittima e autore, alle specifiche dell'atto violento e ad eventuali casi di violenza sospetta;
- la definizione di modalità tecniche uniformi di raccolta dei dati;
- l'armonizzazione dei dati e loro confluenza nella banca dati nazionale.

³² Si fa qui riferimento, nello specifico, alla sezione: 3.1.1. Linee di indirizzo per un “Sistema Integrato di Raccolta ed Elaborazione Dati”.

Secondo quanto indicato nel Piano, il progetto prevede la realizzazione di:

- un sistema informativo per la raccolta delle informazioni e dei dati provenienti da banche dati esterne dedicate, sia istituzionali che private;
- un sistema di analisi ed elaborazione dei dati volto alla formulazione di statistiche che consentano di monitorare e analizzare il fenomeno e l'incidenza degli interventi normativi e amministrativi;
- un servizio di supporto alla gestione, basato in particolare sulla raccolta dei dati inerenti ai servizi erogati dalle reti dei centri antiviolenza.

La Banca dati ha molteplici scopi: nel breve periodo, quello di sistematizzare e integrare le informazioni già disponibili attraverso la possibilità di attingere alle fonti di raccolta dati esistenti; nel medio-lungo termine, quello di garantire una completa e costante informazione sulla situazione del Paese in relazione al fenomeno ed effettuare una mappatura del territorio, funzionale all'applicazione del duplice principio della raccolta dati e dell'azione di monitoraggio che da essa deriva.

La costruzione di una “*architettura applicativa e tecnica di supporto alle analisi*” – funzionale agli obiettivi, aperta e flessibile – viene prevista in capo ad un Gruppo di Esperti³³ - istituito dal Governo presso il Dipartimento per le pari opportunità - avente il compito di elaborare proposte di progettazione e di sviluppo del sistema informativo della Banca dati e di elaborare proposte di collaborazione con Istat, mediante la predisposizione di un apposito Protocollo d'intesa.

Le disposizioni del Piano sono state successivamente concretizzate con la costituzione del Gruppo di Esperti (DPCM del 19 ottobre 2015) e il suo insediamento (mese di novembre 2015). I lavori del Gruppo si sono articolati in una serie di incontri presso il DPO e in costanti contatti informali fra i suoi componenti, i funzionari del DPO e i soggetti coinvolti a vario titolo nella costruzione e nell'implementazione della Banca Dati. Questo percorso ha portato all'elaborazione di un [Progetto di sistema informativo sulla violenza di genere](#) che, coinvolgendo tutti i produttori di dati, fosse in grado di monitorare i mutamenti culturali sottesi ai rapporti di genere e assistere il decisore politico e tutti gli operatori di servizi per valutare l'efficacia delle politiche e degli interventi socio-sanitari. Il progetto è successivamente stato condiviso con tutti gli attori rilevanti (la Ministra per le Pari Opportunità, i principali Ministeri produttori di dati amministrativi sul tema, il DPO, l'Istat e le principali associazioni cui fanno capo i centri antiviolenza) e si è tradotto dapprima nella sottoscrizione di un **protocollo di Intesa tra la Ministra con delega alle Pari Opportunità e il presidente dell'Istat** e, successivamente, nell'**Accordo di collaborazione tra il Dipartimento per le Pari Opportunità e l'Istituto Nazionale di Statistica**. Tale azione è stata specificamente orientata alla costruzione di un sistema informativo statistico definito **Banca dati sulla Violenza di Genere**, avente come finalità quella di monitorare il fenomeno attingendo ai diversi flussi informativi derivanti dai servizi e dalle istituzioni che intercettano il fenomeno e ad indagini di popolazione mirate alla rilevazione della prevalenza, dell'incidenza e delle caratteristiche del fenomeno.

A seguito della sottoscrizione di un Protocollo d'Intesa di durata biennale tra la Ministra con delega alle pari opportunità e il Presidente dell'Istat, avvenuta in occasione della giornata del 25 novembre 2016³⁴, nel bimestre gennaio-febbraio 2017 Istat e DPO, in consultazione con il gruppo di esperti, hanno definito il progetto generale di attività, confluito nell'[Accordo di collaborazione tra le parti](#), di durata triennale, siglato il 21 marzo 2017.

In particolare, secondo quanto dettagliato dall'*Articolo 2. Impegni delle parti*, sono in capo ad Istat le seguenti macro-attività:

³³ Il coordinatore del Gruppo fa parte dell'Osservatorio nazionale (di cui al punto 3. *Governance* del Piano).

³⁴ Il [Protocollo d'Intesa](#) è stato successivamente esteso di un ulteriore anno, per complessivi 3 anni, al fine di consentire la pianificazione, realizzazione ed elaborazione dell'indagine ad hoc sulla popolazione che, sotto il profilo tecnico, richiedeva un periodo di tempo più esteso (atto di modifica del 14.03.2017).

1. costruzione e alimentazione del sistema integrato di raccolta ed elaborazione dati nel rispetto delle disposizioni contenute nel citato *Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere*;
2. collaborazione, per i profili statistici, alla predisposizione della Relazione sull'attuazione del Piano d'azione straordinario;
3. supporto al DPO nella predisposizione delle Linee di indirizzo nazionali concernenti le modalità tecniche uniformi di raccolta dei dati da parte dei diversi Osservatori regionali, previste dal Piano stesso.

Le risorse destinate (*Articolo 4. Oneri e rendicontazione*) sono state pari a € 2.000.000,00 a carico del DPO, come previsto dal Piano, e ulteriori € 681.000,00 di cofinanziamento dell'Istituto.

L'Articolo 6 ha previsto la costituzione di un Comitato tecnico-scientifico composto da tre rappresentanti per ciascuna Parte e dai referenti di progetto, con compiti di indirizzo delle attività oggetto dell'Accordo, monitoraggio e supporto delle attività previste attraverso la verifica della coerenza tra gli obiettivi prefissati e i risultati intermedi e finali conseguiti, individuazione e risoluzione di eventuali criticità.

Il programma esecutivo predisposto da Istat in attuazione dell'Accordo, ha articolato la macro-attività 1 in 4 sotto-aree³⁵, ovvero:

- a. creazione e alimentazione del sistema integrato;
- b. dati amministrativi di fonte ministeriale;
- c. rilevazione di dati dei centri antiviolenza, case rifugio e 1522;
- d. realizzazione delle indagini campionarie su: la violenza contro le donne; nelle scuole; gli stereotipi.

In fase di attuazione, alcune delle attività previste hanno subito rallentamenti. Pertanto, al fine di consentire la chiusura delle attività previste dal documento, la validità dell'Accordo DPO-ISTAT è stata prorogata per tre volte rispetto alla prima scadenza prevista (maggio 2020): la prima proroga, concessa e ottenuta in data 12 marzo 2020, ha esteso la durata dell'Accordo di 2 anni (fino a marzo 2022); la seconda proroga, concessa il maggio 2022, ha esteso la durata dell'Accordo di ulteriori due anni, fino a marzo 2024. Al momento della stesura del presente documento, è in corso di validità la terza proroga.

Alla luce delle tempistiche previste e delle successive proroghe, l'Accordo tra Istat e DPO, siglato nel periodo di vigenza del Piano 2015-2017, si è di fatto attuato nell'ambito del Piano 2017-2020, per poi proseguire nel periodo di vigenza del Piano 2021-2023 (e oltre).

In chiusura, si deve evidenziare che nel periodo di vigenza del Piano 2015-2017 è stata concretizzata un'ulteriore procedura che, tra gli altri³⁶, ha avuto l'obiettivo di supportare le Regioni nell'implementazione dei sistemi informativi regionali, ovvero l'adozione del **DPCM 25 novembre 2016 di riparto dei fondi alle Regioni**. Il DPCM 2016, con l'obiettivo di armonizzare i sistemi regionali con il sistema di rilevazione nazionale e di agevolare la trasmissione dei dati alla Banca dati nazionale sul fenomeno della violenza, è intervenuto nel sostenere le Regioni nella costruzione di sistemi informativi relativi ai dati sul fenomeno della violenza.

Le Regioni che hanno scelto di investire parte dei fondi statali su tale linea di intervento sono state complessivamente 12, ovvero: Abruzzo, Campania, Emilia-Romagna, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Sardegna, Sicilia e Umbria³⁷.

L'analisi degli interventi programmati ed attuati nelle diverse regioni ha permesso di osservare che l'implementazione dei sistemi informativi ha riguardato principalmente l'infrastrutturazione o

³⁵ Nel documento, inoltre, si legge che per quanto concerne la macro-attività 2 le attività, aventi cadenza annuale, vengono concordate "di volta in volta in base alle esigenze del DPO", mentre tempistiche ed articolazioni della macro-attività 3 "verranno definite in un secondo momento a seguito del lavoro svolto con le Regioni per l'implementazione della rilevazione armonizzata sull'attività e l'utenza dei centri antiviolenza e delle case rifugio".

³⁶ Altre priorità sono state: la formazione del personale sanitario e socio-sanitario in servizio presso i Dipartimenti di emergenza e i Pronto soccorso degli ospedali e/o della rete antiviolenza e l'empowerment delle donne vittime di violenza.

³⁷ Si rimanda, per la loro descrizione, all'*Allegato 2 del Rapporto di valutazione finale sul Piano d'azione Straordinario contro la violenza sessuale e di genere 2015-2017*.

la manutenzione evolutiva di un sistema di rilevazione digitale dei dati sulle prestazioni offerte dai centri antiviolenza e dalle case rifugio e/o sulle caratteristiche dell'utenza seguita. L'infrastrutturazione ha interessato le Regioni che, fino a quel momento, non disponevano di un sistema di rilevazione dei dati oppure disponevano di schede di rilevazione cartacee, la cui analisi era particolarmente onerosa, ovvero: Umbria, Abruzzo, Lazio, Emilia-Romagna e Sicilia.

In altre Regioni - Lombardia e Liguria - l'intervento ha invece riguardato l'evoluzione di specifiche funzioni di sistemi informativi digitali già in uso.

In alcune Regioni, inoltre, oltre allo sviluppo o evoluzione del software, alla sua sperimentazione e all'assistenza tecnica continua, sono state finanziate anche attività collaterali di formazione dei soggetti deputati all'alimentazione del sistema informativo.

In linea generale, per quanto riguarda gli interventi realizzati, è possibile affermare che i risultati attesi sono stati del tutto conseguiti, soprattutto rispetto ai servizi erogati dai centri antiviolenza e dalle case rifugio, consentendo di farle alle amministrazioni regionali di avere una maggiore conoscenza dei servizi presenti sul territorio e, di conseguenza, di programmare politiche antiviolenza più efficaci, sia in termini di obiettivi che di stanziamenti finanziari.

In diverse Regioni, inoltre, si è evidenziato come valore aggiunto del percorso intrapreso anche la maturazione di una sensibilità alla raccolta del dato e al monitoraggio dei servizi erogati.

1.3 Il Piano strategico nazionale contro la violenza maschile sulle donne 2017-2020

In continuità con i documenti programmatici precedenti, il *Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2017-2020* attribuisce centralità al processo di costruzione ed implementazione del Sistema informativo, individuato come una delle 3 priorità di intervento dell'**Asse 4. Assistenza e promozione**. Il *Programma operativo del Piano* articola in modo più dettagliato tale priorità di intervento, identificando le seguenti azioni prioritarie:

1. **la costruzione di un sistema informativo integrato** ha raggruppato, di fatto, 5 interventi previsti nel PSN, ovvero:
 - a. costruire una fonte informativa qualitativa sul fenomeno della violenza di genere, attraverso la raccolta e documentazione delle principali esperienze nazionali e internazionali inerenti alle statistiche sulla violenza contro le donne e la normativa e delle principali politiche adottate in tema di violenza maschile contro le donne;
 - b. implementare indagini campionarie periodiche sulla violenza contro le donne e sugli stereotipi e pregiudizi connessi ai ruoli di genere e gli atteggiamenti e la tolleranza verso le diverse forme di violenza, riferite sia alla popolazione nel suo complesso (donne e uomini), sia ad alcuni suoi segmenti (come i/le giovani studenti/esse);
 - c. alimentare la banca dati con flussi di dati amministrativi (del sistema salute, delle FF.OO., del sistema giustizia, del numero nazionale antiviolenza 1522, ecc.) e dati provenienti dai servizi che, a livello territoriale, accolgono le richieste di supporto e tutela delle vittime, in particolare dai Centri antiviolenza e dalle Case rifugio;
 - d. alimentare la banca dati con raccolte di dati, di studi e analisi, promosse dalle singole istituzioni, necessariamente armonizzate con le definizioni e le metodiche adottate dal sistema informativo integrato;
 - e. armonizzare gli strumenti di monitoraggio, valutazione e validazione delle prassi costruiti a livello regionale, con livelli di formalizzazione e standardizzazione molto diversi, al fine di favorire un flusso omogeneo di informazioni e di dati e disporre di un sistema informativo omogeneo a livello nazionale (DPO, Istat, Regioni/Province).

2. **L'Attivazione di Protocolli d'intesa tra Istat e i Ministeri dell'Interno, della Giustizia e della Salute**, per l'alimentazione del sistema informativo con i dati da fonte amministrativa (in attuazione della lett. c del punto 1 precedente).
3. **L'attivazione di un gruppo di lavoro interistituzionale** con ISTAT, DPO e le Associazioni attive nella tutela delle persone con disabilità, volto ad implementare le rilevazioni statistiche riguardanti il fenomeno della violenza contro le donne anche evidenziando e rilevando l'informazione sulla condizione di disabilità delle vittime.

Rimandando, per maggiori dettagli, al [Rapporto di valutazione finale del Piano 2017-2020](#) elaborato da IRPPS-CNR, è sufficiente qui evidenziare che, in fase di attuazione, gran parte delle previsioni del Piano sono state soddisfatte, salvo l'attivazione del gruppo di lavoro interistituzionale (punto 3 del precedente elenco). Tuttavia, nell'Ambito dell'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità, istituito dalla LN 18/2009, è attivo il *Gruppo di lavoro 9: Donne Con Disabilità*, che dà rilevanza anche al tema della violenza subita dalle donne disabili. Tra le *Proposte del gruppo per il prossimo programma biennale*, riportate in un apposito [Documento di sintesi](#), è stata infatti compresa quella di integrare il fattore disabilità nelle politiche di genere e il fattore genere nelle politiche inerenti i diritti delle persone con disabilità, anche per ciò che riguarda la raccolta dati e le indagini statistiche, in primo luogo a cura di Istat: *“con particolare riferimento al tema del contrasto alla violenza di genere, sarà particolarmente importante che operatori e operatrici delle reti anti violenza raccolgano dati disaggregati – tra gli altri fattori – anche per disabilità, nel momento della presa in carico delle vittime di violenza”*. Coerentemente con tale orientamento, nel corso del confronto con il Ministero per le disabilità condotto nell'ambito delle indagini valutative sulle realizzazioni del Piano 2017-2020 è emersa l'intenzione della Ministra per le disabilità, Alessandra Locatelli, di creare, anche in collaborazione con Istat, un nucleo volto all'elaborazione di dati sui temi della disabilità, con attenzione alle dinamiche specifiche inerenti alla violenza sulle donne con disabilità e alle misure presenti.

Quanto all'attivazione di accordi di collaborazione per l'alimentazione del sistema informativo con i dati amministrativi, sono stati sottoscritti quelli con il Ministero della Salute e il Ministero della Giustizia, mentre non è stato formalizzato alcun accordo con il Ministero dell'Interno – che comunque, come si è descritto nella presente relazione, trasmette regolarmente all'Istat i dati di propria competenza. Di seguito se ne delineano i tratti principali.

Accordo ISTAT-Ministero della Salute. In data 20 novembre 2019, il Ministero della Salute ha sottoscritto un accordo con l'Istituto Nazionale di Statistica per l'alimentazione della banca dati con i flussi informativi sanitari. L'[Accordo](#), di durata biennale, ha previsto un onere finanziario per ISTAT, da corrispondere al Ministero, di € 99.900,00 per la realizzazione delle attività specificate dall'[Articolo 2](#):

- a. messa a disposizione di un set di dati relativi alle prestazioni erogate nell'ambito dell'emergenza-urgenza con riferimento alle attività di Pronto Soccorso (Sistema EMUR) e alle dimissioni ospedaliere (Flusso SDO) con l'obiettivo di selezionare i casi riconducibili alla violenza di genere ai fini dell'alimentazione della “Banca dati sulla violenza di genere”;
- b. individuazione delle esigenze informative che non possono essere soddisfatte con l'attuale struttura dei flussi EMUR e SDO, valutazione e proposta di eventuali modifiche da apportare alla normativa che regola tali flussi;
- c. predisposizione di linee guida per la compilazione delle diagnosi dei suddetti flussi informativi rispetto alla violenza di genere;
- d. predisposizione di piani per la formazione del personale sanitario preposto al riconoscimento della violenza di genere e all'alimentazione dei rispettivi flussi di dati.

L'Accordo, inoltre, ha previsto all'[Articolo 3](#) i seguenti *output*:

- a. trasmissione annuale dal Ministero all'Istat del file dati individuali anonimi relativi a ciascuna donna/bambina che ha fatto ricorso al percorso EMUR per i casi di violenza;
- b. trasmissione annuale dal Ministero all'Istat del file dati individuali anonimi relativi a ciascuna donna/bambina che è stata dimessa dall'ospedale (percorso SDO) per i casi di violenza;
- c. progettazione di moduli formativi in favore del personale sanitario al fine della corretta individuazione della violenza di genere e corretta compilazione delle schede sanitarie (EMUR e SDO) ed in particolare la precisa identificazione del corretto codice di diagnosi, della causa esterna di violenza e della relazione vittima - autore;
- d. trasmissione dall'Istat al Ministero delle elaborazioni ed analisi dei dati sui flussi EMUR e SDO di cui alle precedenti lettere a. e b.;
- e. trasmissione dall'Istat al DPO delle elaborazioni ed analisi dei dati sui flussi EMUR e SDO;
- f. stesura di report di analisi dei dati (a cura dell'Istat), finalizzati alla loro pubblicazione sul sistema informativo sulla violenza contro le donne.

Alla sua scadenza, l'Accordo è stato rinnovato (si veda paragrafo successivo).

Accordo ISTAT-Ministero della Giustizia. In data 29 settembre 2021 il Gabinetto del Ministro della Giustizia ha sottoscritto con l'Istituto Nazionale di Statistica un Accordo per l'alimentazione della banca dati sulla violenza di genere con i flussi informativi giudiziari³⁸.

L'accordo, di durata biennale, ha previsto un onere finanziario per ISTAT, da corrispondere al Ministero, di € 100.000,00, a titolo di rimborso delle spese sostenute dal Ministero della Giustizia per specifiche esigenze connesse alla realizzazione delle attività specificate dall'Articolo 2:

- a. alimentare con i dati statistici di proprietà del Ministero la "Banca-Dati sulla Violenza di Genere";
- b. migliorare i flussi esistenti (sui reati, procedimenti, condanne, autori e vittime) al fine di monitorare il fenomeno della violenza di genere, mediante l'individuazione della relazione tra vittima e autore e la tipologia di violenza;
- c. effettuare analisi congiunte finalizzate ad accrescere la conoscenza del fenomeno.

L'accordo, inoltre, ha previsto la costituzione di un Tavolo tecnico Ministero della Giustizia – Istat, avente le seguenti finalità:

- individuazione dei casi riconducibili alla violenza di genere e delle informazioni necessarie per la identificazione dei procedimenti penali di interesse, distinguendo tra informazioni ricavabili dai registri e informazioni acquisibili dagli uffici giudiziari;
- individuazione di ulteriori informazioni utili alla conoscenza e all'analisi del fenomeno;
- individuazione di modalità di acquisizione presso gli uffici giudiziari - nell'ambito delle consuete forme di collaborazione e delle previsioni normative in materia - di informazioni non ricavabili dai registri relative al reato, all'autore e alla vittima e alla loro relazione, in tutti i gradi di giudizio;
- definizione del contenuto, della struttura, delle modalità e della periodicità di trasmissione dei dati statistici dal Ministero della Giustizia all'Istat ai fini dell'alimentazione del sistema informativo statistico denominato "Banca dati sulla violenza di genere" in corso di realizzazione presso l'Istat;
- definizione di modalità di formazione degli operatori territoriali, ove necessarie.

³⁸ Si rappresenta che, oltre ai dati previsti da tale accordo, la Banca Dati è alimentata con i dati sui detenuti presenti nelle strutture penitenziarie per adulti, rilevati dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria (DAP) del Ministero della Giustizia, come descritto nel successivo capitolo.

1.4 Il Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2021-2023

Anche il *Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2021-2023* ha individuato chiaramente, nell'ambito dell'**Asse 4. Assistenza e promozione**, la priorità 4.1 "Implementazione del Sistema Informativo integrato: raccolta ed analisi dei dati sul fenomeno e sulle diverse articolazioni".

Alla luce della consolidata collaborazione con Istat e degli esiti che essa ha prodotto in termini di messa a disposizione di "dati significativi ed indispensabili" il Piano si è proposto di promuovere:

- La **collaborazione con Istat per rafforzare l'utilizzo del Sistema Informativo Integrato**, in modo di estendere la condivisione dei dati relativi ai diversi aspetti del fenomeno a seconda dei settori di azione e di interesse;
- La **creazione di un Sistema Informativo Integrato e di una funzione multilivello di valutazione**, attraverso la realizzazione delle seguenti attività:
 - ✓ unificazione della ricerca esistente sulla violenza maschile sulle donne in una visione sistemica di tutte le fonti e dell'insieme dei dati, in considerazione delle diverse fonti già disponibili e da costruire;
 - ✓ divulgazione in tempo reale di informazioni e dati scientificamente accreditati su trend e fenomeni connessi alla violenza di genere;
 - ✓ raccordo tra i vari livelli istituzionali e territoriali sul piano della conoscenza del fenomeno e per lo scambio di buone prassi;
 - ✓ diffusione di informazioni dirette alle donne vittime o potenziali vittime di violenza e alla società nel suo complesso circa gli interventi in loro favore;
 - ✓ potenziamento delle indagini statistiche sulla violenza di genere, con la finalità di aumentare la frequenza delle rilevazioni e il dettaglio informativo (ad esempio, in relazione alla condizione socio-economica delle vittime di violenza);
 - ✓ promozione del coordinamento tra MEF/RGS-DPO-Istat per la pubblicazione di dati sul tema della violenza di genere nell'ambito della redazione annuale del bilancio di genere dello Stato;
 - ✓ aggiornamento delle informazioni necessarie alla conoscenza del fenomeno e alla costruzione di competenze volte ad intercettare e prevedere i cambiamenti in atto "attraverso dati disaggregati sulla violenza di genere, sviluppando rilevazioni mirate rispetto a persone richiedenti asilo e rifugiate".

Il Piano ha, inoltre, previsto la **conversione in legge del disegno di legge "Disposizioni in materia di statistiche in tema di violenza di genere"**, frutto del lavoro svolto dalla *Commissione parlamentare di inchiesta sul femminicidio, nonché su ogni forma di violenza di genere*³⁹.

Alla data di stesura della presente relazione è in corso il monitoraggio degli interventi realizzati dalle Amministrazioni centrali a valere sul PSN 2021-2023, promosso dal Dipartimento per le Pari Opportunità, dunque non sono disponibili informazioni dettagliate sull'attuazione delle proposte di azione previste, se non per quanto attiene due importanti interventi, ovvero il rinnovo dell'Accordo Istat-Ministero della Salute per l'alimentazione della Banca Dati e la conversione in legge del disegno in materia di statistiche sulla violenza di genere. Rimandando al prossimo paragrafo la descrizione di quest'ultimo intervento, si delineano di seguito le principali caratteristiche del nuovo **Accordo Istat-Ministero della Salute**, stipulato il 4 maggio 2023. L'accordo, di durata triennale e senza oneri

³⁹ Il Disegno di legge n. 1762, d'iniziativa dei senatori e delle senatrici Valente, Rauti, Conzatti, Leone, Rizzotti, Angrisani, Casolati, De Lucia, Fantetti, Ginetti, Laforgia, Maiorino, Matrisciano, Papatheu, Giuseppe Pisani, Rampi, Rufa, Unterberger e Vono, presentato alla Presidenza il 6 marzo 2020 con il titolo "*Disposizioni in materia di statistiche in tema di violenza di genere*", è reperibile al seguente link: https://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/18/DDLPRES/O/1151826/index.html?part=ddlpres_ddlpres1.

economici per le parti, si è posto in continuità con il precedente per la realizzazione delle seguenti attività:

- a. concordare le modifiche da apportare al flusso EMUR-PS, per dare seguito a quanto stabilito nella Legge n. 53 del 5 maggio 2022;
- b. monitorare gli accessi in pronto soccorso (sistema EMUR) e i ricoveri ospedalieri (flusso SDO) delle donne che subiscono violenza di genere, per studiare l'evoluzione del fenomeno della violenza di genere, valutando quali variazioni siano attribuibili alla maggiore capacità degli operatori sanitari di intercettare e riportare nei flussi EMUR-PS e SDO il fenomeno della violenza di genere a seguito dell'emanazione delle linee guida nazionali e degli interventi formativi realizzati e quali a variazioni di trend;
- c. approfondire i molti aspetti della violenza subita dalla donna e le conseguenze sulla sua salute, attraverso l'analisi delle fonti EMUR-PS e SDO, anche interconnesse, al fine di migliorare la qualità delle informazioni statistiche sul fenomeno della violenza di genere;
- d. realizzare report statistici con riferimento alle informazioni rilevate nella "Banca dati sulla violenza di genere".

Rispetto agli output previsti per ogni annualità di vigenza dell'Accordo, l'articolo 3 li precisa in:

- a. trasmissione annuale dal Ministero all'Istat dei dati individuali pseudonimizzati individuati dal Tracciato dati individuali estratti dal Sistema informativo EMUR PS (Allegato 1 all'Accordo), dal 2014 all'ultimo anno disponibile, per tutti gli accessi in Pronto Soccorso delle donne con almeno un accesso per violenza o sospetta violenza di genere (sistema EMUR), nonché le ulteriori variabili che rilevate nel flusso EMUR-PS per dare seguito a quanto stabilito dalla legge n. 53 del 2022;
- b. trasmissione annuale dal Ministero all'Istat dei dati, dal 2019 all'ultimo anno disponibile, derivati dall'interconnessione dei due flussi sanitari EMUR-PS e SDO, relativi a tutti gli accessi in Pronto Soccorso terminati con un ricovero e a tutti i ricoveri urgenti delle donne, per violenza o sospetta violenza di genere.
- c. trasmissione annuale dall'Istat al Ministero delle elaborazioni e analisi dei dati trasmessi e relativi ai flussi EMUR-PS e SDO;
- d. stesura di report di analisi dei dati, a cura di Istat e Ministero, finalizzati alla pubblicazione nel sistema informativo sulla violenza di genere contro le donne;
- e. realizzazione di studi, analisi e approfondimenti, a cura di Istat e Ministero, per contributi da presentare nell'ambito di convegni, seminari e workshop (con esplicita menzione dell'Accordo).

1.5 La legge n. 53 del 5 maggio 2022 "Disposizioni in materia di statistiche in tema di violenza di genere"

L'approvazione del disegno di legge di iniziativa parlamentare sulle statistiche in tema di violenza di genere è di particolare interesse in quanto, proponendosi "*di colmare le lacune esistenti e fare un salto di qualità nel sistema di raccolta dei dati e di analisi statistica*", ha sollecitato un ulteriore passo in avanti nel potenziamento della raccolta dei dati statistici e del sistema informativo.

La [Legge 53/2022](#) è stata approvata⁴⁰ il 5 maggio 2022 ed è stata pubblicata in Gazzetta Ufficiale n. 120 del 24 maggio 2022, per entrare in vigore l'8 giugno 2022.

La legge si propone di "*garantire un flusso informativo adeguato per cadenza e contenuti sulla violenza di genere contro le donne al fine di progettare adeguate politiche di prevenzione e*

⁴⁰ In esito ad un lungo ed approfondito esame dal Senato, in prima lettura, il 26 novembre 2021, e alla discussione e approvazione in Camera dei deputati il 27 aprile 2022. Si veda l'iter completo dell'atto al seguente link: https://www.senato.it/leg/18/BGT/Schede/Ddliter/testi/52862_testi.htm.

contrasto e di assicurare un effettivo monitoraggio del fenomeno". Innovazioni di rilievo sono costituite dall'importanza della rilevazione dell'informazione sulla relazione vittima-autore, dettagliata in ben 15 categorie⁴¹ e sulla presenza di figli al momento dell'esecuzione della violenza nelle diverse forme in cui essa si esprime (fisica, sessuale, psicologica, economica, atti persecutori), oltre alla precisa definizione delle fattispecie di reato per cui le diverse informazioni previste vanno raccolte⁴². Come ben rappresentato nel [portale della Camera](#), ulteriori innovazioni sono costituite da:

- l'introduzione dell'obbligo per gli uffici, gli enti, gli organismi e i soggetti pubblici e privati che partecipano all'informazione statistica ufficiale di fornire i dati e le notizie per le rilevazioni previste dal programma statistico nazionale, nonché di rilevare, elaborare e diffondere i dati relativi alle persone disaggregate per uomini e donne;
- l'introduzione dell'obbligo per tutte le strutture sanitarie pubbliche di fornire i dati e le notizie relativi alla violenza contro le donne;
- l'istituzione di un sistema integrato tra i Ministeri dell'interno e della Giustizia per la rilevazione dei dati riguardanti la commissione di reati ascrivibili al fenomeno della violenza contro le donne, con particolare riguardo a quei dati che consentono di ricostruire la relazione esistente tra l'autore e la vittima del reato;
- la modifica del sistema informativo del Ministero della Giustizia per la rilevazione dei dati richiesti, tramite l'adozione di due appositi decreti del Ministro della giustizia;
- l'arricchimento delle rilevazioni annuali condotte da Istat sulle prestazioni e i servizi offerti dai Centri antiviolenza e dalle case rifugio con ulteriori dati informativi.

La Tabella 1 rappresenta sinteticamente gli obblighi previsti dalla legge per le diverse amministrazioni/servizi coinvolti.

⁴¹ Ovvero: 1. coniuge/convivente; 2. fidanzato; 3. ex coniuge/ex convivente; 4. ex fidanzato; 5. altro parente; 6. collega/datore di lavoro; 7. conoscente/ amico; 8. cliente; 9. vicino di casa; 10. compagno di scuola; 11. insegnante o persona che esercita un'attività di cura e/o custodia; 12. medico o operatore sanitario; 13. persona sconosciuta alla vittima; 14. altro; 15. autore non identificato.

⁴² Si tratta di: a) omicidio anche tentato di cui all'articolo 575 del codice penale anche nelle ipotesi aggravate ai sensi degli articoli 576, primo comma, numeri 2, 5 e 5.1, e 577, primo comma, numero 1, e secondo comma, del codice penale; b) percosse di cui all'articolo 581 del codice penale; c) lesioni personali di cui all'articolo 582 del codice penale anche nelle ipotesi aggravate ai sensi degli articoli 583 e 585 del codice penale; d) violenza sessuale di cui all'articolo 609-bis del codice penale anche nelle ipotesi aggravate di cui all'articolo 609-ter del codice penale e violenza sessuale di gruppo di cui all'articolo 609-octies del codice penale; e) atti sessuali con minorenne di cui all'articolo 609-quater del codice penale e corruzione di minorenne di cui all'articolo 609-quinquies del codice penale; f) maltrattamenti contro familiari e conviventi di cui all'articolo 572 del codice penale; g) atti persecutori di cui all'articolo 612-bis del codice penale; h) diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti, di cui all'articolo 612-ter del codice penale; i) violazione dei provvedimenti di allontanamento dalla casa familiare e del divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa di cui all'articolo 387-bis del codice penale; l) costrizione o induzione al matrimonio di cui all'articolo 558-bis del codice penale; m) pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili di cui all'articolo 583-bis del codice penale; n) deformazione dell'aspetto della persona mediante lesioni permanenti al viso di cui all'articolo 583-quinquies del codice penale; o) interruzione di gravidanza non consensuale di cui all'articolo 593-ter del codice penale; p) sequestro di persona di cui all'articolo 605 del codice penale; q) violenza privata di cui all'articolo 610 del codice penale; r) violazione di domicilio di cui all'articolo 614 del codice penale; s) violazione degli obblighi di assistenza familiare di cui all'articolo 570 del codice penale e violazione degli obblighi di assistenza familiare in caso di separazione o di scioglimento del matrimonio di cui all'articolo 570-bis del codice penale; t) prostituzione minorile di cui all'articolo 600-bis del codice penale; u) abbandono di persona minore o incapace di cui all'articolo 591 del codice penale; v) danneggiamento di cui all'articolo 635 del codice penale; z) estorsione di cui all'articolo 629 del codice penale; aa) minaccia di cui all'articolo 612 del codice penale; bb) favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione di cui all'articolo 3 della legge 20 febbraio 1958, n. 75; cc) circonvenzione di incapace di cui all'articolo 643 del codice penale; dd) tratta di persone di cui all'articolo 601 del codice penale.

Tabella 1. Obblighi di raccolta dati previsti dalla LN n.53/2022

Art.	Amministr azioni/ Servizi	Obblighi previsti
2	Istat e Sistan	<ul style="list-style-type: none"> - realizzare, con cadenza triennale, un'indagine campionaria interamente dedicata alla violenza contro le donne, pubblicandone e trasmettendo al DPO gli esiti - assicurare l'attuazione delle disposizioni dell'art. 2 da parte dei soggetti costituenti il SISTAN, adeguando la modulistica necessaria all'adempimento da parte delle amministrazioni pubbliche degli obblighi relativi alla raccolta delle informazioni statistiche - Integrare la relazione al Parlamento sull'attività di ISTAT (art. 24 D.lgs 322/1989 con una relazione sull'attuazione dell'articolo 2
2	Ministro con delega per le pari opportunità	<ul style="list-style-type: none"> - individuare eventuali nuove esigenze di rilevazione statistica in materia di prevenzione e contrasto della violenza contro le donne - integrare la relazione al Parlamento prevista dall'art. 5bis della legge 119/2013⁴³ con i risultati delle indagini Istat su popolazione
2	Uffici, enti, organismi e soggetti pubblici e privati ⁴⁴	<ul style="list-style-type: none"> - fornire i dati e le notizie per le rilevazioni previste dal programma statistico nazionale e di rilevare, elaborare e diffondere i dati relativi alle persone disaggregati per uomini e donne.
4	Strutture sanitarie	<ul style="list-style-type: none"> - fornire i dati e le notizie relativi alla violenza contro le donne
4	Ministro della Salute	<ul style="list-style-type: none"> - modifica del sistema informativo EMUR⁴⁵ assicurando l'individuazione della relazione vittima/autore e rilevando: <ul style="list-style-type: none"> a. la tipologia di violenza esercitata sulla vittima; b. se la violenza è commessa in presenza di figli; c. se la violenza è commessa unitamente ad atti persecutori; d. il rischio di rivittimizzazione.
5	Ministero dell'Interno	<ul style="list-style-type: none"> - dotare il CED di funzionalità che consentano di rilevare "ogni eventuale ulteriore informazione utile a definire la relazione autore-vittima", oltre che, ove noti: <ul style="list-style-type: none"> a. l'età e il genere degli autori e delle vittime; b. il luogo dove il fatto è avvenuto; c. la tipologia di arma eventualmente utilizzata; d. se la violenza è commessa in presenza di figli; e. se la violenza è commessa unitamente ad atti persecutori - comunicare ad ISTAT e al DPO, previa anonimizzazione e con cadenza periodica almeno semestrale, i dati immessi nel Centro elaborazione dati
5	Ministero della Giustizia	<ul style="list-style-type: none"> - istituire con decreto ministeriale, di concerto con il Ministro dell'interno e sentito il Garante per la protezione dei dati personali, un sistema interministeriale di raccolta dati alimentato dalle amministrazioni interessate e contenente le principali informazioni sui reati indicati all'articolo 5, comma 3). Nello specifico, per ogni donna vittima di violenza, in ogni grado del procedimento giudiziario, devono essere inserite e raccolte le informazioni relative a: <ul style="list-style-type: none"> a. denunce; b. misure di prevenzione applicate dal questore o dall'autorità giudiziaria; c. misure precautelari, misure cautelari, ordini di protezione e misure di sicurezza; d. provvedimenti di archiviazione e sentenze.

⁴³ La relazione riguarda lo stato di utilizzo delle risorse stanziare ai sensi dell'art. 5bis di detta legge.

⁴⁴ Di cui all'articolo 13 del decreto legislativo 6 settembre 1989, n. 322.

⁴⁵ Da disporre con decreto del Ministro della salute, di concerto con il Ministro con delega per le pari opportunità e con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali.

6	Ministero della Giustizia	<ul style="list-style-type: none"> - modificare con apposito decreto il regolamento per l'esecuzione del codice di procedura penale per introdurre la previsione dell'inserimento dei dati previsti dalla legge, ovvero: <ul style="list-style-type: none"> a. relazione vittima/autore; b. l'età e il genere degli autori e delle vittime; c. il luogo dove il fatto è avvenuto; d. la tipologia di arma eventualmente utilizzata; e. se la violenza è commessa in presenza di figli. - modificare il sistema di rilevazione ministeriale al fine di prevedere, procedimenti relativi ai reati indicati all'articolo 5, comma 3), l'inserimento delle informazioni relative a: <ul style="list-style-type: none"> a. eventuale nomina di un difensore di fiducia o d'ufficio, eventuale richiesta di accesso e conseguente provvedimento di ammissione al patrocinio a spese dello Stato per indagati, imputati, parte offesa e parte civile; b. dati relativi a precedenti condanne a pene detentive e alla qualifica di recidivo per indagati e imputati.
7	Istat	<ul style="list-style-type: none"> - realizzare indagini su CAV e CR (accreditati e non accreditati) rilevando: <ul style="list-style-type: none"> a. le caratteristiche dell'utenza, inclusa la relazione autore-vittima; b. la tipologia di violenza subita, la presenza dei figli e gli atti persecutori; c. il numero e le tipologie di interventi di assistenza fornita. - trasmettere i dati rilevati nell'ambito delle indagini alle regioni, alle province autonome e agli enti locali che ne facciano richiesta.

2. L'architettura del sistema informativo integrato

In coerenza con quanto previsto dall'Accordo siglato con il Dipartimento delle Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio, Istat ha costruito e costantemente aggiornato la *Banca Dati sulla violenza contro le donne in Italia*, disponibile dal 25 novembre 2017 al seguente link: <https://www.istat.it/it/violenza-sulle-donne>.

Il portale fornisce documenti, dati e metadati per una rappresentazione organica delle informazioni quali-quantitative disponibili sulla violenza sulle donne e costituisce “*un osservatorio privilegiato per permettere agli organi di governo e a tutti i soggetti pubblici e privati coinvolti nel contrasto alla violenza di genere di monitorare i diversi aspetti del fenomeno e di predisporre azioni idonee a combatterlo, al fine di raggiungere gli obiettivi della Convenzione di Istanbul*”.

Esso è strutturato nelle seguenti sezioni:

- Speciale emergenza Covid-19
- il contesto;
- il fenomeno;
- la fuoriuscita dalla violenza;
- il percorso giudiziario;
- la prevenzione;
- esperienze internazionali⁴⁶.

La sezione **Speciale emergenza Covid-19** (creata ad aprile 2020) riporta dati, documenti e rapporti utili ad analizzare quanto e come l'emergenza generata dalla pandemia sanitaria abbia impattato sul sistema antiviolenza italiano e rende disponibili, in ottica progressiva, indicatori utili alla valutazione di tale impatto. I principali documenti presentati sono i seguenti:

1. Diffusioni dati Istat relativi a:

- il numero di pubblica utilità 1522 durante la pandemia (marzo-giugno 2020; marzo-ottobre 2020; I-II-III trimestre 2021);

⁴⁶ Le diverse sezioni sono qui elencate secondo l'ordine del menu presente sul portale, al link indicato.

- l'effetto della pandemia sulla violenza di genere. Anni 2020-2021;
 - le richieste di aiuto durante la pandemia. I dati dei centri antiviolenza, delle case rifugio e delle chiamate al 1522 (17 maggio 2021);
 - l'allerta internazionale e le evidenze nazionali attraverso i dati del 1522 e delle Forze di Polizia (20 luglio 2020);
 - violenza di genere al tempo del Covid-19: le chiamate al numero di pubblica utilità 1522 (13 maggio 2020).
2. Dipartimento per le Pari Opportunità: notizie sulle iniziative più rilevanti (protocolli d'intesa, avvisi, finanziamenti, campagne informative, ecc.).
 3. Senato della Repubblica: relazione della Commissione di inchiesta sul femminicidio su *“Misure per rispondere alle problematiche delle donne vittime di violenza dei centri antiviolenza, delle case rifugio e degli sportelli antiviolenza e antitratta nella situazione di emergenza epidemiologica da Covid-19”* (26 maggio 2020).
 4. Ministero dell'Interno: circolari, collegamento ai report su omicidi volontari e violenza di genere; app Youpol.
 5. Consiglio Superiore della Magistratura: esiti del monitoraggio effettuato dal Gruppo di lavoro sull'applicazione delle *“Linee guida in tema di trattazione di procedimenti relativi a reati di violenza di genere e domestica”* negli uffici di merito nel periodo dell'emergenza sanitaria (delibera 4 giugno 2020).
 6. Istituzioni internazionali: indicazioni, raccomandazioni e documenti a cura delle principali istituzioni internazionali (OMS, EIGE, UN, UN Women, COE).

La sezione relativa al **Contesto** si caratterizza come una sezione documentale, a sua volta articolata nelle seguenti 4 sottosezioni:

1. **Normativa internazionale**, dove vengono presentate le principali iniziative condotte a livello internazionale ed europeo in materia di violenza di genere insieme ai documenti emanati da organizzazioni internazionali ed europee;
2. **Normativa italiana**, dove viene ricostruito il contesto italiano attraverso la presentazione della normativa nazionale (per il periodo 1996-2024)⁴⁷ e regionale;
3. **Politiche**, dove è resa disponibile una serie di documenti relativi alle politiche nazionali contro la violenza sulle donne, quali:
 - i piani nazionali;
 - il sistema integrato di raccolta ed elaborazione dati, gli accordi inter-istituzionali sottoscritti da DPO e ISTAT;
 - le relazioni e le audizioni della Commissione parlamentare di inchiesta sul femminicidio; il bilancio di genere dello Stato, compresi i dati sui congedi per le donne vittime di violenza (a cura di Inps);
 - il primo Rapporto del GREVIO sull'attuazione della Convenzione di Istanbul da parte dell'Italia;
 - le raccomandazioni dell'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza per la tutela degli orfani dei crimini domestici;
 - le linee guida in tema di organizzazione e buone prassi per la trattazione dei procedimenti relativi a reati di violenza di genere e domestica del Consiglio Superiore della Magistratura e gli esiti del monitoraggio sui procedimenti “in relazione all'emergenza sanitaria generata dall'epidemia di coronavirus e al connesso incremento di rischio di esposizione alla violenza domestica”;
 - il Fondo per le Politiche relative ai diritti e alle Pari Opportunità e altri fondi complementari (Fondi strutturali e di investimento dell'Unione europea, Fondo in favore

⁴⁷ Al momento della redazione del presente documento l'ultimo atto pubblicato è la Legge 24 novembre 2023 n. 168 “Disposizioni per il contrasto della violenza sulle donne e della violenza domestica”.

degli orfani per crimini domestici, Fondo di Garanzia per il Microcredito di Libertà, Agevolazioni per l'assunzione di donne vittime di violenza di genere);

4. **Definizioni e indicatori**, dove sono riportate le definizioni di violenza (sessuale, fisica, psicologica, economica, stalking) e gli indicatori relativi alla violenza di genere elaborati a livello internazionale ed europeo.

Le tre sezioni successive (il fenomeno, la fuoriuscita, il percorso giudiziario) riportano dati e rapporti elaborati in relazione alle specifiche linee di attività definite dall'accordo DPO-ISTAT e dati da fonti amministrativa.

La sezione **Il fenomeno** si propone di ricostruire le caratteristiche generali della violenza contro le donne a partire dalle indagini mirate che Istat ha condotto fin dal 2006 e dai dati forniti dai Ministeri ed è articolata nelle seguenti 4 sottosezioni:

1. **Violenza dentro e fuori la famiglia**, dove viene ricostruito un quadro informativo sull'incidenza e prevalenza del fenomeno, che considera i dati provenienti dall'*Indagine sulla sicurezza delle donne* del 2006 e del 2014.

Nell'area Ultime diffusioni sono presentati alcuni approfondimenti, rapporti e dati, tra cui:

- L'audizione dell'Istituto Nazionale di Statistica alla Commissione Parlamentare d'inchiesta sul Femminicidio (gennaio 2024);
- Le vittime di omicidio (2022, 2021);
- Gli ultimi dati pubblicati sul sistema informativo Violenza Sulle Donne (novembre 2023);
- L'effetto della pandemia sulla violenza di genere (novembre 2021);

2. **Violenza sul luogo di lavoro**, che riporta gli esiti dell'Indagine Multiscopo sulla sicurezza dei cittadini realizzata nel 2016 e i rapporti elaborati sulle precedenti indagini del 2008-2009 e 2002;

3. **Violenza e accesso delle donne alle strutture ospedaliere**, che presenta studi e analisi congiunti realizzati con il Ministero della Sanità⁴⁸. Nell'area Approfondimenti, inoltre, vengono presentate la pagina *Violenza sulle donne del sito internet istituzionale del Ministero della Salute*, il Poster informativo emergenza Covid-19 (maggio 2020) e la Relazione finale del programma di formazione blended (2015 – 2017) rivolto a operatori sanitari e non (Assistenti sociali, Forze dell'ordine, Giuristi) che operano presso oppure in collegamento con il Pronto Soccorso, che il Ministero della Salute ha realizzato in collaborazione con l'Istituto Superiore di Sanità al fine di favorire la piena divulgazione delle *Linee guida nazionali per le Aziende sanitarie e le Aziende ospedaliere in tema di soccorso e assistenza socio-sanitaria alle donne vittime di violenza, adottate con DPCM del 24 novembre 2017*;

4. **Omicidi di donne**, che presenta i dati trasmessi dalla Direzione Centrale della Polizia Criminale del Ministero dell'Interno, la cui banca dati dedicata consente, dal 2002, di conoscere per gli omicidi di cui è noto l'autore, la relazione tra quest'ultimo e la vittima dell'omicidio.

Nell'area Approfondimenti vengono presentati due documenti a firma UNODC, UN Women (2022) e UNODC, EIGE (2022) in tema di femminicidio e viene presentata la pagina "Omicidi volontari e violenza di genere" del sito internet istituzionale del Ministero dell'Interno, dedicata al monitoraggio e all'analisi dell'andamento dei reati riconducibili alla violenza di genere⁴⁹.

⁴⁸ Le attività sono quelle definite nell'ambito dell'Accordo per l'alimentazione della banca dati sulla violenza di genere con i flussi informativi sanitari di due accordi (2019) e del successivo Accordo del 4 maggio 2023, che hanno prodotto diversi output che contribuiscono all'alimentazione della Banca dati sulla violenza di genere, prevista dai Piani nazionali sulla violenza contro le donne.

⁴⁹ A partire dai dati sugli omicidi volontari commessi, nei report - a cura del Dipartimento della Pubblica sicurezza - Direzione centrale della Polizia criminale - Servizio analisi criminale - vengono analizzati i delitti potenzialmente

5. **Stereotipi**, che presenta gli esiti di indagini volte a rilevare il contesto delle norme sociali e culturali in cui si sviluppa la violenza.

La sezione **Fuoriuscita** è dedicata al sistema di servizi a supporto delle donne che intendano uscire da situazioni di violenza. Essa si articola in 4 sottosezioni, ovvero:

1. **Numero di pubblica utilità 1522**, che presenta le caratteristiche del servizio e i dati principali relativi all'annualità 2023 (con dettaglio trimestrale) e al periodo precedente.
2. **Centri antiviolenza**, che presenta i dati delle indagini ad hoc rivolte a CAV e CR con cadenza annuale e quelli emersi dall'indagine sull'utenza dei CAV (avviata per la prima volta nel febbraio 2020⁵⁰).

Nell'area **Ultime diffusioni** sono presentate alcune analisi, tra cui:

- I Centri antiviolenza e le donne che hanno avviato il percorso di uscita dalla violenza (24 novembre 2023);
 - Protezione per le donne vittime di violenza - anni 2021 e 2022 (agosto 2023);
 - I percorsi delle donne per uscire dalla violenza (25 novembre 2022).
3. **Programmi per autori di reato**, che presenta gli esiti delle due indagini nazionali sui Centri per uomini autori di violenza realizzate da IRPPS-CNR nell'ambito del progetto ViVa e rimanda, a livello normativo, all'intesa tra il Governo, le Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano con riferimento ai requisiti minimi dei Centri per uomini autori di violenza approvata nella seduta del 14 settembre 2022 della Conferenza Stato Regioni.
 4. **Reti territoriali per la governance**, che presenta il progetto per la realizzazione della mappatura delle reti territoriali di sostegno alle donne vittime di violenza promosse dal Dipartimento per le Pari Opportunità presso la Presidenza del Consiglio e realizzate a livello regionale/provinciale, i cui primi risultati sono stati presentati in occasione del 25 novembre 2022 (l'area dedicata è stata creata nel novembre 2023). La mappatura intende raccogliere e riportare informazioni su come si articolano le reti, quali sono i soggetti che le animano e le coordinano, quali obiettivi perseguono e quali attori sociali e istituzionali sono coinvolti.

La sezione **Il percorso giudiziario** raccoglie le statistiche giudiziarie per l'analisi delle caratteristiche degli autori arrestati, delle vittime che hanno denunciato, dei procedimenti, degli imputati, dei condannati e dei detenuti, così come le informazioni sui reati concomitanti ed altre informazioni sul percorso giudiziario, organizzate in 4 sotto-sezioni, ovvero:

1. **Denunce**, che raccoglie i dati relativi ai delitti denunciati dai cittadini presso gli uffici competenti (Commissariati di Polizia, Stazioni dei Carabinieri ecc.), ai delitti che le Forze di Polizia accertano autonomamente e le segnalazioni di persone denunciate e/o arrestate che le Forze di Polizia trasmettono all'Autorità giudiziaria nel caso di autori noti, nonché alcune caratteristiche socio-demografiche (sesso, età, cittadinanza) degli autori e delle vittime dei reati (dati Ministero dell'Interno). Sono inoltre rilasciate le tavole sulle denunce, le segnalazioni, gli ammonimenti e allontanamenti, in particolare anche quelli introdotti dalla legge 119/2013 per i casi di stalking da ex-partner.

Nell'area **Approfondimenti** vengono inoltre proposte analisi e rapporti a cura del Ministero dell'Interno, ovvero:

- La violenza contro le donne con disabilità (2022), a cura della direzione centrale della Polizia Criminale, Osservatorio per la sicurezza contro gli atti discriminatori OSCAD;

ricinducibili a liti familiari e in ambito domestico. La periodicità dei report è settimanale e i dati elaborati sono messi a confronto con quelli dell'analogo periodo dell'anno precedente. Sono pubblicati, inoltre, report semestrali o presentati in occasioni di giornate come 8 marzo e 25 novembre.

⁵⁰ cfr. infra c) *Rilevazione di dati di centri antiviolenza e case rifugio*.

- Il pregiudizio e la violenza contro le donne (2022), a cura del Dipartimento della Pubblica sicurezza, Direzione centrale della Polizia criminale;
 - Un anno di codice rosso (2020), a cura del Servizio Analisi criminale della Polizia criminale;
2. **Procedimenti definiti in procura**, che presenta gli esiti della “Rilevazione sui delitti denunciati per i quali l’autorità giudiziaria ha iniziato l’azione penale e sui minorenni denunciati per delitto”, che ha approfondito il primo stadio del percorso giuridico, cioè la fase istruttoria (il momento in cui il Pubblico Ministero si pronuncia per la prima volta decidendo che il reato iscritto nel registro dei reati ha una valenza penale). I dati sono riferiti all’anno 2018 o al periodo 2012-2018;
 3. **Condanne**, che offre una panoramica sulle sentenze di condanna definitiva, presentando i dati relativi ai condannati per alcune tipologie di reati per il periodo 2010-2018;
 4. **Detenuti**, che presenta i dati sui detenuti presenti nelle strutture penitenziarie per adulti rilevati dal Dipartimento dell’Amministrazione Penitenziaria (DAP) del Ministero della Giustizia. I dati riportati sono relativi alla disaggregazione per nazionalità e sesso dei detenuti che hanno commesso delitti di percosse, maltrattamenti in famiglia, atti persecutori (stalking), violenze sessuali, tratta e riduzione in schiavitù.

Rispetto al fenomeno, alla fuoriuscita e al percorso giudiziario, Istat mette a disposizione un **datawarehouse** interrogabile al seguente link: <http://dati-violenzadonne.istat.it/>.

Il datawarehouse dedicato alla violenza di genere, in cui confluiscono dati ed informazioni provenienti da diversi sistemi e da fonti esterne, è stato progettato all’interno della banca dati istituzionale dell’Istat “I.stat”, che permette di interrogare il sistema personalizzando le tavole statistiche da visualizzare ed esportare in formato xls o csv. È, infatti, possibile creare tabelle personalizzate agendo sulle variabili, il periodo di riferimento e la disposizione di testate e fiancate. La banca dati istituzionale prevede l’organizzazione dei dati per temi, ciascuno dei quali suddiviso in più argomenti. Il sistema può essere interrogato sia per tema sia per parola chiave. Esso, inoltre, dispone di un web service che consente l’interrogazione diretta machine-to-machine.

La sezione **Prevenzione** raccoglie le campagne di sensibilizzazione sulla violenza di genere promosse a livello centrale (DPO) e regionale, oltre alle iniziative istituzionali di più ampio respiro realizzate da DPO, MIUR, Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri e nell’ambito dell’applicazione interforze SCUDO, sviluppata dal Servizio per i Sistemi Informativi Interforze della Direzione Centrale della Polizia Criminale in collaborazione con la Polizia di Stato e l’Arma dei Carabinieri (agosto 2020).

La sezione **Esperienze internazionali**, infine, riporta gli studi e gli approfondimenti elaborati dai principali organismi internazionali: United Nations Statistics Division (UNSD); UN Women; United Nations Office On Drugs and Crime (UNODC); United Nations Population Fund (UNFPA); United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization (UNESCO); Organizzazione Mondiale della Sanità (WHO); Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa (OSCE); Consiglio d’Europa; Commissione Europea; Istituto europeo per l’uguaglianza di genere (EIGE); European Union Agency for Fundamental Rights (FRA). Sono inoltre riportate le esperienze in materia di diversi Paesi europei (Belgio, Cipro, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Romania, Spagna, Svezia).